



Alpin fa grado

ANNO 2018 - NUMERO 4 - DICEMBRE - Trimestrale - € 3,50 - Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - Art. 1 comma 1, NE/VI

In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di Vicenza CPO, per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere l'importo dovuto



La montagna violata

PER SENTIRE MEGLIO...
VAI DA
ELETTROSONOR!!!

CHIAMA SUBITO
0444.911244



ANONIMA
MAGNAGATI

VICENZA - MONTECCHIO MAGGIORE - SANTORSO - ASIAGO
BASSANO DEL GRAPPA - ABANO TERME - LONIGO



LA NUOVA
TECNOLOGIA



- ◆ Soluzione invisibile nell'orecchio
- ◆ Ideale per capire la voce nel rumore
- ◆ Connettività con tutti i dispositivi Bluetooth®
- ◆ Ampia gamma di modelli ◆ personalizzabili con molti accessori
- ◆ Soluzioni a partire da **49,00 € al mese**

www.elettrosonor.it

CENTRO SORDITÀ
**elettro
SONOR**®



In copertina:

Un'immagine della devastazione provocata dall'uragano di fine ottobre. Siamo sulla strada per il Falzarego, sullo sfondo il Civetta. (foto Claudio Viel, Sezione Belluno)

SOMMARIO

• Nello zaino	4
• Uno di Noi	23
• Alpinguerra	24
• Nello zaino	26
• Lettere	27
• Nello zaino	28
• Dai gruppi	30
• Protezione Civile	45
• Sport	48
• Varie	52
• Anniversari	56
• "Un nostro amico hai chiesto alla montagna"	60

Anno 2018 - n. 4 - Dicembre

Gratis ai soci

Abbonamento annuo Euro 13

Tiratura 19.500 copie

Direzione e Radazione

Sezione A.N.A. Vicenza

E-mail: alpinfagrado@anavicenza.it

Direttore Responsabile

Dino Biesuz

Vicedirettore

Alberto Pieropan

Editore

Associazione Nazionale Alpini Sezione di Vicenza

36100 Vicenza - Via B. D'Alviano, 6

Tel./Fax 0444.926988

Web Site: www.anavicenza.it

C.C.P. 13008362

Registrazione del Tribunale di Vicenza n. 67 del 26.4.1953

Iscrizione al ROC N° 24648

Stampa

Grafiche Marcolin s.n.c.

Via Belfiore 12, 36015 Schio (Vicenza)

www.grafichemarcolin.it



LAVORARE PER LA PACE, IL NOSTRO IMPEGNO PER IL NUOVO ANNO

Carissimi alpini ed amici degli alpini.

Sono grato al nostro Alpin fa Grado per

darmi l'occasione di entrare nelle vostre case e festeggiare il Santo Natale con voi e le vostre famiglie. La magia della Natività ci concede davanti al presepio, al fuoco del camino, all'albero addobbato per il Natale, di sostare e, oltre a fare dei bilanci, progettare un anno migliore, pensando di correggere qualche errore commesso e ricordare, con soddisfazione, quanto di buono abbiamo fatto.

Vi invito a riflettere con me su quanto abbiamo fatto quest'anno per ricordare i nostri e altrui Eroi caduti, il loro sacrificio che pretende rispetto ed impegno per migliorare ciò che loro ci hanno donato. Perciò sotto l'albero di Natale o accanto al presepio, deve esserci uno spazio per un dono, un pacco per i nostri Eroi, nel quale loro potranno trovare il nostro impegno per mantenere la pace, che non deve essere considerata un traguardo raggiunto, ma soprattutto il risultato di una riflessione sull'inutilità della guerra, da mantenere viva con il nostro operato e con la consapevolezza che basta poco per ricadere negli errori del passato.

Come associazione d'arma, questo è il nostro compito: ricordare! Lo possiamo fare in molti modi.

Recandoci in pellegrinaggio nei luoghi sacri alla patria, considerando questi momenti non semplici cerimonie, ma occasioni di riflessione su chi noi rappresentiamo ed il servizio al quale abbiamo scelto di adempiere iscrivendoci all'Ana.

Prendendo per mano i giovani e portali con noi davanti ai monumenti dei nostri paesi, soffermarci a leggere con loro i nomi dei caduti per la patria e pensare alle sofferenze loro e delle loro famiglie, ricordando ai giovani chi furono e i legami tra le famiglie del paese, e magari scoprire che il sangue che corre nelle loro giovani vene è lo stesso che fu versato cento anni fa.

Attivandoci con i nuovi italiani, provenienti da tradizioni diverse, facendo conoscere loro la storia della nostra patria, così vituperata da tanti nostri connazionali, ma con altrettanta forza amata da tutti noi alpini. Se questo è quello che ci aspetta, se questo è quello che sentite nel vostro cuore, allora quanto spazio dovremo lasciare tra i vari pacchi, per deporre quelli che rappresentano il dono del nostro tempo, delle nostre energie e dei nostri sacrifici.

Ma anche noi aspettiamo un dono, uno con un bel fiocco tricolore, ma che non ha ancora un biglietto e una firma: quello di un servizio militare obbligatorio per i nostri giovani. Quanto ce n'è bisogno! Tanto quanto la politica è sorda e vigliaccamente restia verso questa esigenza avvertita dalla maggior parte degli italiani.

Buon Natale e Buon Anno alpini, nel 2019 compiremo 100 anni, cento anni a servizio della Patria come giurammo all'ora per ora e per sempre, sino alla fine dei nostri giorni. Le mode passeranno, ma noi rimarremo sempre gli stessi con i nostri Valori e il nostro impegno!

Il presidente
Luciano Cherobin

La finestra del Torrione

Valori, tra dono e carità



di Antonio Maddalena

In qualità di rappresentante del Gruppo alpini di Campedello sono stato invitato ad un convegno promosso da una cooperativa sociale che aveva come tema “educare e avere cura della comunità”, relatore un pedagogo e imprenditore sociale di fama nazionale. Questo

incontro faceva parte di una articolata iniziativa, promossa dall'Ipab di Vicenza, dal titolo “Tra Dono e Carità”. Un progetto partecipato di comunità attiva nel quale diversi attori sociali studiano, pensano, progettano e sperimentano il futuro di prendersi cura della persona e della comunità. Si è parlato pertanto di comunità, welfare e società civile. È stato messo in relazione il modo di concepire la vita del secolo precedente con la realtà di oggi giorno.

Se noi riannodiamo la nostra memoria su “c’era una volta...”: la comunità, la povertà, la sopravvivenza, la voglia di crescere, la gente viveva in comunità, perché le famiglie erano molto “allargate”, la vita del singolo era collegata indissolubilmente alla comunità: ci si aiutava nel quotidiano, ci si divertiva insieme; le nascite, i matrimoni, le morti erano occasioni di viverle in comunità. Nel stare assieme, i giovani maturavano nei loro doveri e i maschi, fatta la naja, ritornavano uomini, pronti ad affrontare una nuova vita con il matrimonio.

Ora, con il nuovo millennio appena iniziato, siamo entrati nell’era della tecnologia con la terza rivoluzione industriale, la quale ha per epicentro l’informatica. Come la televisione ed il computer, anche il telefonino rappresenta uno strumento tecnologico di crescente utilizzo, verso il quale si può sviluppare una vera e propria forma di dipendenza tramite la continua offerta di nuovi servizi. Si assiste infatti all’incremento di casi di quella che, in alcuni paesi, è già diventata una “malattia sociale”. La comunicazione telefonica diventa un sostituto della comunicazione reale, pertanto lo strumento tecnico prende il sopravvento e finisce per sostituirsi alla realtà, creando ed alimentando una equazione “comunicazione telefonica uguale a comunicazione reale. La nuova generazione vive pertanto “isolata” in se stessa, terrorizzata dalla paura di vedersi portar via il poco o tanto che resta. Una generazione

“liquida” che non deve vedersela con le macerie fisiche di una guerra, ma con quelle morali della rassegnazione.

Ecco che lo stesso welfare si sta trasformando nella mutazione della nuova società civile. Si parla pertanto di welfare generativo capace di risorse che possano aumentare il rendimento delle politiche sociali a beneficio della collettività ed è collegato alla catena della bontà: la società migliora solo dall’unione di più forze, con il coraggio di condividere le responsabilità.

Concetti, questi, che bene identificano la storia, l’impegno, il lavoro, svolto in questi 96 anni della Sezione Ana di Vicenza. Il concetto “Tasi e tira” è stato la stella polare di tutta quella attività sociale svolta dagli alpini nella loro vita civile a favore della collettività. Sempre ben disposti ad aiutare la propria comunità con il proprio lavoro di volontari, pronti ad intervenire nella catastrofi naturali

tramite la Protezione Civile, nell’aiutare le famiglie che avevano perso in guerra i loro cari, organizzare cooperative abitative, essere promotori di iniziative politiche a favore della collettività, non ultima, quella del ripristino della naja. “Puro romanticismo” è stata definita la proposta dal ministro della difesa. Una volta la naja formava comunque il carattere, in fatto di doveri, dei giovani, li responsabilizzava nel gestire la propria vita in un contesto di comunità. Oggi, pur vivendo nel benessere e cresciuto culturalmente in una democrazia quasi assoluta della cosiddetta modernità, senza alcun “obbligo temporale” verso lo Stato, il giovane contrappone alla comunità il proprio individualismo sfrenato, dove

nessuno è più compagno di strada, ma antagonista da cui guardarsi.

Ecco pertanto il “dovere morale storico” di noi alpini di aprire nella conoscenza alla società civile e giovanile la nostra centenaria storia fatta nel puro volontariato gratuito di lavoro e sudore, e con la voglia di vivere con speranza e gioia nella comunità. Un messaggio impregnato pure di cultura, che però, spesse volte, è stato male interpretato dalla collettività come semplice manovalanza. Ecco che l’impegno primario quotidiano nostro deve essere pure quello di “raccontare e formare” le coscienze dei giovani sui nostri Valori di Alpini, che sono rimasti inalterati nel tempo: amore e senso di responsabilità verso la nostra Patria, solidarietà, sobrietà, amicizia, pace, difesa dell’ambiente, ricordo dei nostri Caduti per l’Italia.



**La Sezione mette a disposizione un conto per le offerte.
Impegnati nel Bellunese 125 uomini della Protezione civile alpina**

Alluvione, brilla la solidarietà

Non ci sono alpini in copertina, in questo numero di Alpin fa grado, ma la montagna. Che è come dire alpini. Una montagna violata, con i suoi boschi rasi al suolo da un uragano di forza inimmaginabile. Solo la guerra l'aveva ridotta in quelle condizioni, ma in tre anni di cannonate. A fine ottobre sono bastati pochi minuti. La foto di copertina è stata scattata nell'Agordino, ma scene così si sono ripetute in tanti posti del Bellunese e del Trentino; anche in quella meravigliosa val Visden-de, che tanti di noi alpini hanno conosciuto al campo o negli addestramenti.

Quei boschi noi non li rivedremo più, forse ce la faranno i nostri nipoti. Perché la natura ricresce, di sicuro, ma lentamente. In fretta invece si è tornati a una relativa normalità nei paesi. La gente di montagna non si perde in chiacchiere, si rimbecca subito le maniche e comincia a lavorare; subito dopo arrivano gli amici della pianura. Chi può mette a disposizione mezzi e lavoro (la vicentina Pulvini Trasporti ha mandato due ruspe), tantissimi offrono denaro. Ma lo offrono solo se lo raccolgono gli alpini, ben sicuri che quei soldi arriveranno dove c'è bisogno, come è successo in passato per altre disgrazie. Molti si sono rivolti alla Sezione e ai gruppi chiedendo l'apertura di un conto apposito. Per raccogliere le offerte è a disposizione il conto corrente Unicredit della Sezione Monte Pasubio, sul quale fare versamenti e bonifici

Iban IT 35 0 02008 11803 000040010719

Ana - Sezione di Vicenza

Causale: Fondo calamità Veneto 2018

Fra quelli che sono partiti subito ci sono i volontari della Protezione civile alpina. Per prime sono partite per Feltre, alle due di notte, la squadra logistica e quella di Arcugnano, con Roberto Torresendi, che hanno messo in sicurezza il Parco della Rimembranza raso a suolo dall'uragano e la vicina zona delle scuole elementari; hanno anche aiutato a liberare la Culliada, il lungo viale di accesso a Feltre che adesso non c'è più. Li hanno seguiti le squadre Arcugnano, Astico Brenta,

Basso Vicentino, Grisignano, Tesina, Valchiampo, Val Leogra, Val Liona, Vicenza città, sanitaria, alpinistica e telecomunicazioni, in tutto 125 volontari. Hanno lavorato a Belluno, Agordo, Cencenighe e Rocca Pietore, il comune dell'Alto Agordino che ha subito i danni maggiori.

È scesa in campo anche la Fanfara storica, che sotto Natale canterà, anzi suonerà "la stella" in alcuni centri commerciali e raccoglierà le offerte per la sottoscrizione degli alpini.



Alpini vicentini al lavoro nel Parco della Rimembranza a Feltre (foto D'Alia)



Si sistema il tetto di una casa a Rocca Pietore

L'argomento ha tenuto banco all'assemblea dei capigruppo a Tonezza. I programmi per il '19 e il futuro dell'Ana. Solidarietà al capogruppo di Monteviale

Limite di mandato, dibattito aperto



di Dino Biesuz

Due dita di brina nei prati e il termometro sotto zero hanno accolto gli alpini saliti domenica 25 a Tonezza per l'assemblea annuale dei capigruppo della Sezione Monte Pasubio. Qualcuno intirizzito dal freddo, all'alzabandiera e agli onori ai

ville). Entrambe le "fazioni" sostengono argomentazioni valide. Chi è a favore di un limite ai mandati, tipo 9 anni come per le altre cariche Ana, dice che un capogruppo in carica per decenni un po' alla volta perde gli stimoli, lascia fuori ogni novità e cambiamento, la vita del gruppo si fossilizza, le attività vengono meno e diventa quasi impossibile fra soci nuovi. Quelli contrari alla modifica dicono che con l'età dei soci che cresce e il numero che cala, è sempre più difficile trovare nuovi candidati e persone disposte a lavorare per le attività del gruppo: il



La sfilata nel gelo di Tonezza che ha preceduto l'assemblea (foto Griselin).

Caduti al monumento di via Roma e poi alla sfilata fino al Palacongressi, preceduta dalla banda di Arsiero. Poi in sala si è scaldato in un'assemblea insolitamente partecipata (123 i gruppi rappresentati) su un argomento di quelli da discuterci all'infinito: la durata in carica dei capigruppo. L'argomento è stato presentato dal consigliere Francesco Zanotto, che ha illustrato il risultato di un report condotto dal consigliere Artenio Gatto, al quale solo una parte dei capigruppo ha risposto e la maggioranza si è dichiarata a favore della riduzione della durata del mandato.

Nella discussione sono intervenuti Gianfranco Zampieri (San Lazzaro), Augusto Bedin (Maddalene), Giovanni Corrà (Povolaro), Mario Dal Zotto (Marano) e Michele Negretto (Albettono) e Fernando Zanini (Due-

vecchio capogruppo, anche dopo decenni, è l'unica garanzia per mantenere in vita il gruppo. Una via d'uscita, è parso di capire, potrebbe essere un limite al mandato, visto che la maggioranza dei capigruppo sembra propendere per questa soluzione, però con possibilità di deroghe che tengano conto delle singole situazioni. Il vice presidente sezionale Paolo Marchetti ha chiarito che la Sezione non ha in vista riduzioni di mandato.

Sul futuro dell'Ana, soci, aggregati e amici, dopo la presentazione del consigliere Alberto Pieropan, sono intervenuti Domenico Cappozzo, vice capogruppo di Sandrigo (puntare su "dormienti" e aggregati), Guido Dalla Vecchia di Tavernelle (da noi possono iscriversi tutti coloro che portano valori alpini), Gianni Finozzi, segretario di Marano (quando noi non ci saremo più

finirà anche l'Ana) e Michele Negretto, accolto da un applauso quando ha detto che a volte gli aggregati sono più bravi degli alpini veri e propri. Infine una provocazione di Vasco Ceribella, segretario di Velo d'Astico: «Il numero degli alpini cala, ma alle adunate nazionali ce ne sono sempre di più: che ci siano degli infiltrati?»

Un applauso scrosciante ha accolto Domenico Baruffato, capogruppo di Monteviale, quando ha chiesto solidarietà nella battaglia legale con l'Amministrazione comunale (vogliono portarci via la nostra sede, costruita con i soldi e il lavoro degli alpini).

Dopo il saluto del sindaco di Tonezza Diego Dalla Via, i lavori sono stati aperti dalla relazione del presidente sezionale Luciano Cherobin, che ha ricordato il grande lavoro fatto a tutti i livelli per il centenario della Grande guerra. «Dal prossimo anno torneremo al nostro lavoro consueto e quindi bisogna pensare nuove iniziative che sostengano e allarghino i nostri obiettivi alpini. Di sicuro c'è da prepararsi al centenario dell'Ana, nel prossimo anno». L'exkursus del presidente ha ricordato il grande successo della Colletta alimentare svoltasi il 24 novembre, che ha visto gli extracomunitari fra i protagonisti più attivi («Capiscono che noi siamo la parte più bella e attiva della società, in noi vedono il futuro buono dell'Italia») e il ruolo da protagonisti svolto dagli alpini nell'alluvione di fine ottobre («Ancora una volta la gente è disposta ad aiutare a patto che le offerte vengano raccolte ed impiegate dagli alpini»). Cherobin ha anche invitato a dare più spazio ai giovani («Se valorizzati i giovani vengono fuori, dobbiamo trovare una mediazione con loro, perché sono il nostro futuro»).

È stata poi la volta delle relazioni svolte dai consiglieri



ri sezionali. Dopo Francesco Zanotto, Maurizio Barollo si è occupato dell'eccessivo proliferare delle manifestazioni, che hanno visto un netto incremento quest'anno, provocando un sovraccarico di lavoro per chi è tenuto a partecipare per motivi istituzionali («il nostro presidente non è ubiquo»). La situazione a volte è complicata da difetto di comunicazione, scarso coordinamento, estemporaneità, e si corre il rischio di creare doppioni e di fare diventare routine le manifestazioni, perdendo di vista i valori statutari. «È necessario un coordinamento - ha sostenuto il vicepresidente Barollo - e magari facciamo una sfilata in meno e una serata culturale in più»). Alberto Pieropan ha parlato del Libro verde ed ha esortato tutti i capigruppo a fornire informazioni sull'attività dei loro gruppi, Giuseppe Dal Ceredo ha illustrato l'attività culturale e le iniziative dell'Ana con il suo centro studi. Alla fine i rimbrotti del vicepresidente Barollo, per i troppi capigruppo che lasciano l'assemblea prima della fine dei lavori.



Numerose manifestazioni hanno chiuso il centenario della Grande guerra.
Omaggio a tutti i monumenti ai Caduti,
adunata di Vicenza città e celebrazione in piazza dei Signori

Quattro novembre, un ricordo per sempre



di Monica Cusinato

Non è corretto chiamarla celebrazione ma più appropriato chiamarla commemorazione del centenario della vittoria. Ricordo solenne dei quasi dieci milioni di morti tra militari e civili di ogni nazione partecipante, ventun milioni di feriti, gli sfollati, la perdita del patrimonio culturale ed artistico, le conseguenze ambientali che “l’inutile strage” comportò. Per noi Italiani una vittoria sul fronte militare, ma una sconfitta su altri punti di vista, dato che poi i trattati di Versailles la mutarono in una “vittoria mutilata” ed il popolo italiano rimase comunque con la carestia e le ripercussioni fisiche e morali che portarono nel tempo a ben altre e peggiori situazioni. Ad aumentare il già drastico bilancio si intromise poi la “febbre spagnola” mietendo altre vittime. Ecco perché il 4 novembre non può e non deve essere una celebrazione ma il ricordo di tutti coloro che, volenti o nolenti, furono interessati dal conflitto, sia direttamente che indirettamente.

Ma il 4 novembre non può esaurirsi ad una “festività soppressa” (per usare un termine lavorativo) o una “festività mobile” (che si celebra la prima domenica successiva al giorno 4), perché è la nostra storia, la nostra unità di popolo e di Patria, è il nostro passato, e ci deve indicare sempre il cammino da seguire senza dover ricorrere ad altre “inutili stragi”. Ecco perché l’Ana ha chiesto a gran voce al Presidente Mattarella il ripristino della festività come lo è stato nel 2001 con la festa della Repubblica del 2 giugno.

La mattina del 3 novembre si è svolta l’adunata della zona Vicenza Città, con sfilata in viale Astichello e cerimonia commemorativa al monumento ai Ragazzi del '99 nel viale a loro dedicato. Alle 19, ogni gruppo Ana, secondo le direttive della sede nazionale, ha effettuato l'alzabandiera e deposto una corona di alloro presso i monumenti ai Caduti: alla stessa ora e in tutti i luoghi è stato letto il messaggio del presidente nazionale Favero. La cerimonia

per la Sezione si è svolta al monumento alle Otto Aquile a Monte Berico. Poi ognuno ha dato il suo contributo partecipando alle commemorazioni organizzate dalle amministrazioni comunali e mettendo in campo idee e forze con rappresentazioni teatrali, concerti e convegni storico-culturali.

La Sezione di Vicenza ha iniziato le commemorazioni ufficiali già mercoledì 31, in collaborazione con la “Fondazione 3 novembre 1918” presieduta dal gen. Innecco, erede putativo del Generale Pecori Giraldi, la cui I Armata durante il conflitto aveva sede proprio a Palazzo Trissino ora sede del Comune di Vicenza: il 31 ottobre, al museo civico di Palazzo Chiericati, si è svolta una conferenza storica relativa al Battaglione Aosta presente sul massiccio del Pasubio dal 1916 fino a fine conflitto, con il contributo di Gianfranco Ialongo, regista di RAI Val d’Aosta, del Col. Giovanni Santo, comandante del 4° rgt Alpini di Aosta, e dello storico Gianni Periz. Ialongo ha proiettato tre video da Lui realizzati negli ultimi sei anni, durante i quali ha sempre partecipato, accompagnando i militari del btg. Aosta, nei luoghi della Grande Guerra dove i loro commilitoni hanno combattuto cent’anni fa. Il Col. Santo, ringraziando la sezione “Monte Pasubio” per l’affetto che ha sempre dimostrato nei confronti dei Suoi Uomini, ha voluto celebrare gli Alpini del passato formando i nuovi Alpini nel ricordo di chi li ha preceduti, spronandoli ad essere degni dell’appartenenza al Corpo con lo stesso spirito di sacrificio e di amor patrio. Il



La cerimonia della sera del 3 novembre a Campedello.



Celebrazione del 4 Novembre a San Giovanni in Monte.

Comandante ha poi ricordato, con commozione e affetto fraterno, il primo maresciallo Marchesani, custode del Sacrario del 4° rgt Alpini e del suo museo.

Il consiglio sezionale ha dovuto spartirsi i compiti per poter essere presente capillarmente presso i gruppi, così da partecipare alle varie cerimonie municipali e iniziative locali sia sabato che domenica, e domenica 4 novembre non poteva mancare alla commemorazione organizzata dalla città di Vicenza e dal prefetto, con la messa in cattedrale officiata dal vescovo Pizziol e alla celebrazione in piazza dei Signori con le autorità civili e militari.

Tutto si è svolto all'indomani della grande devastazione ambientale causata dal maltempo e dalle trombe d'aria abbattutesi sul Veneto il 29 ottobre. Anche in que-



sta occasione gli alpini si sono “resi degni delle glorie dei propri avi”, rimboccandosi le maniche e aiutando chi è in difficoltà, in una gara di solidarietà dove sanno di essere vincitori in partenza. Anche questo è commemorare, anche questo è “ricordare i morti aiutando i vivi”.

Cerimonia a Ospedaletto

Il quattro Novembre è stato celebrato la domenica successiva al Parco della pace di Ospedaletto, con la messa accompagnata dal Coro Cam di Ospedaletto e gli onori ai Caduti.

Celebrazioni “unite” a Barbarano - Mossano

Dopo la recente fusione, Barbarano e Mossano sono diventati un unico comune, Barbarano Mossano, del quale fanno parte ora quattro Gruppi Alpini, Barbarano, Mossano, Ponte di Barbarano e San Giovanni in Monte e i direttivi hanno deciso di celebrare il 4 Novembre con un'unica cerimonia ufficiale al monumento di San Giovanni in Monte. Erano presenti il gonfalone con il sindaco Cristiano Pretto e il vice Giorgio Fracasso, il comandante della stazione Cc, i quattro gagliardetti e numerosi alpini, che hanno partecipato alla messa celebrata da don Matteo, il quale ha avuto parole significative e toccanti nel ricordo di quei giovani che hanno dato la vita per la patria e la libertà.

La cerimonia ha avuto inizio con l'alzabandiera accompagnato dall'Inno nazionale, la deposizione di una corona d'alloro, con l'Inno del Piave seguito dal Silenzio. «La gratitudine della patria e di tutti noi - ha detto il sindaco - va ai quasi 700 mila caduti che, con il sacrificio della vita, lottarono per un'Italia unita e libera ed ai civili che soffrirono nei lunghi anni del conflitto. Conoscere la storia significa non tanto recuperare il passato ma guadagnarsi il futuro senza violenza, ingiustizia, illegalità ed ipocrisia. Ognuno di noi sente il valore di questa celebrazione, aiutiamo i nostri giovani a farlo proprio perché solo la conoscenza può servire loro per meglio interpretare il presente e preparare il futuro».

Tante iniziative ad Arcugnano con i cinque Gruppi Alpini



La consegna delle pergamene ai discendenti dei Caduti di Arcugnano.

In occasione delle celebrazioni conclusive del centenario della prima Guerra Mondiale, su invito dell'Associazione Combattenti e Reduci e con la collaborazione dell'Amministrazione comunale di Arcugnano, i cinque Gruppi Alpini del comune, Arcugnano, Fimon Lapio Perarolo e Pianezze hanno organizzato tre giorni di eventi, dal 3 al 5 novembre.

La sera del 3 Novembre sono state consegnate le pergamene ai discendenti dei Caduti nel primo conflitto mondiale. In ognuna delle sette frazioni è presente un monumento che riporta i nomi di quei ragazzi che hanno dato la vita per la patria. Sono 132 i nomi scolpiti sulle varie lapidi, e per 76 di loro si è riusciti a recuperare le parentele più prossime; si trattava principalmente di pronipoti o nipoti, che con entusiasmo hanno risposto alla proposta degli alpini. È stato un lavoro intenso e faticoso ma allo stesso tempo emozionante, per la quantità di ricordi e aspetti anche intimi legati alle persone e alle famiglie dei Caduti. La consegna è stata fatta nella chiesa parrocchiale di Torri di Arcugnano, intervallando le consegne delle pergamene con una serie di canti eseguiti dalla Corale dei Berici, lettura di manoscritti dal fronte ricevuti dai famigliari dei caduti ricordati. La serata si è conclusa con il suono del Silenzio e con l'Inno di Mameli intonato dal coro e cantato da tutti i presenti.

La mattina del 4 Novembre tutti i gruppi e le associazioni d'arma di Arcugnano, con una rappresentanza di militari americani delle Caserma Ederle di Vicenza, in alta uniforme, si sono ritrovati in piazza Rumor per l'alzabandiera, per poi proseguire con la messa e gli onori ai caduti.

La mattina del 5, nella sala consiliare, a causa del maltempo, con la presenza degli amministratori comunali e dei gruppi alpini, i ragazzi di terza della Secondaria Foscolo hanno allestito un recital, leggendo brani tratti dai libri di Rigoni Stern, Lussu, Danda, intervallati dall'esecuzione di brani musicali inerenti ai vari conflitti. Alla fine hanno visitato la mostra fotografica dal titolo "Guerre: tragedie per tutti" di Tony Dal Lago.

Riuscita serata di cori a S. Corona

Fra le iniziative per il 4 Novembre una delle più riuscite è il concerto dei Cori Ana sezionali che si è svolto nel tempio di Santa Corona a Vicenza. Canti ispirati a vari temi, che hanno catturato l'attenzione del pubblico ed hanno scaldato gli animi, specialmente quando tutti, in piedi e con il cappello in testa hanno cantato il Trentatré, concluso con un'ovazione agli alpini. La serata è stata ben presentata da Ilaria Rigoni, che ricordato la funzione culturale dei canti in trincea che hanno insegnato a molti soldati ad imparare l'italiano ed a conoscere il loro paese.

Primo argomento affrontato (coro Sojo Rosso diretto da Radames Sandri) la famiglia, nucleo fondamentale per la società, giovani ragazzi che lasciano la famiglia per compiere il proprio dovere di soldato per difendere la famiglia e la Patria. Su questo tema sono stati proposti "Intorno alla cuna" e "El Canto della Sposa" di Bepi De Marzi. Si è passati poi al lavoro, molto importante nel periodo della prima Guerra mondiale, dove tutte le realtà produttive erano chiamate a lavorare per il sostentamento dei soldati. Il Coro Ana Creazzo da Simone Sbabo ha proposto "La Casa di Florindo Lotti" e "I scariolanti".

È stata la volta del Coro Amici miei, diretto da Alberto Bortoli, che ha proposto "E col cifolo del vapore" e "Era sera", due belle canzoni scelte sull'argomento la partenza: lasciare tutto, prendere il treno arrivare in caserma, indossare l'uniforme, fare l'addestramento e poi pronti per difendere i confini della Patria. Con l'argomento la montagna questi rilievi dall'aspetto grandiosi, con strade sentieri alternate da ripide salite e discese, con difficoltà ambientali da affrontare con adeguate precauzioni, le nostre bellissime montagne che i nostri soldati conoscevano molto bene, il Coro di Piovene Rocchette diretto da Giovanni Finco ha fatto ascoltare "Monte Nero" e "Bianche Cime".

Il Coro Alpino Lumignano diretto da Vittorio Rigoni ha proposto "Signor Tenente", testo di Paolo Vedovato musica di Vittorio Rigoni, "Ortigara" di Iter Pelosi e Andrea Rigoni, canti scelti per ricordare il soldato, questo uomo di truppa che rappresenta il grado più basso dell'organico militare, persona che ha prestatato il servizio militare giurando fedeltà alla Patria e distintosi valorosamente combattendo sulle montagne.

Ultimo argomento la guerra: lotta, a volte contesa tra due stati, dove il conflitto di interessi economici e di potere lasciò nel dolore una nazione. Chi ha vissuto e visto la guerra, dirà a gran voce "No alla guerra sì alla pace". "Il testamento del capitano" e "La tradotta" sono stati eseguiti dal Coro di Thiene diretto da Damiano Brazzale. I cori riuniti hanno lasciato un indelebile ricordo della serata e delle celebrazioni per il centenario, cantando Improvviso, Benia Calastoria, La montanara, Signore delle cime e l'Inno nazionale, accolto da un applauso prolungato di un fantastico e meraviglioso pubblico. Alla fine il presidente sezionale Cherobin ha donato alle autorità il disco "Il bel canto", inciso dai cori Ana della Sezione Monte Pasubio.

Paolo Borello



PANAROTTO SERRAMENTI

dal 1975...
il serramento
per la vita

SERRAMENTI IN ALLUMINIO LEGNO - ALLUMINIO E PVC - INGRESSI BLINDATI
SCURI IN ALLUMINIO - PORTONI SEZIONALI E BASCULANTI



Azienda
partner PosaClima

Il sistema ad **alta efficienza energetica** per la posa dei serramenti !

AZIENDA PARTNER
PosaClima
IL RISPARMIO ENERGETICO SI METTE IN POSA.

Premium Plus
Premium
Standard
Posa tradizionale
Posa tradizionale
Posa tradizionale

PRODOTTO
UNI
11673-1
CONFORME

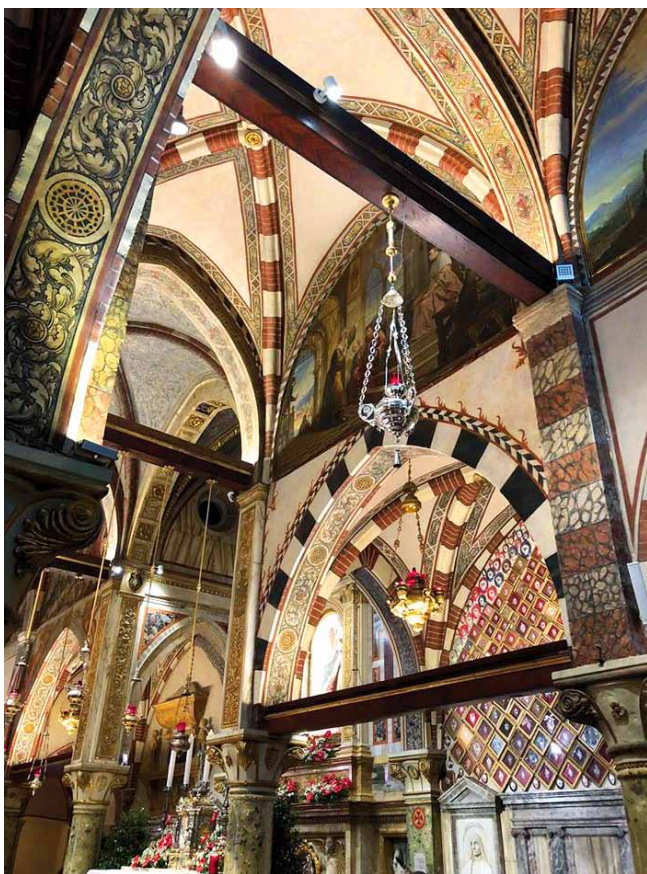
APPROFITTA
DELLA
DETRAZIONE
FISCALE

SERRAMENTI
DI NOSTRA PRODUZIONE
CERTIFICATI
A MARCHIATURA **CE**

Ultimo pellegrinaggio della Lampada votiva con la salita a Monte Berico, la cerimonia sul piazzale della Vittoria e la collocazione definitiva nel santuario

Sarà per sempre simbolo di pace

La lampada votiva per la pace ha compiuto il suo ultimo pellegrinaggio il 27 ottobre: dopo quattro anni in cui ha viaggiato nei luoghi della memoria della prima guerra mondiale, portata con incessante impegno e devozione dagli alpini della zona “Masotto” e scortata dai consiglieri della Sezione, ha trovato la sua ultima e



La lampada votiva nella sua sede definitiva a Monte Berico.

definitiva dimora nel Santuario mariano di Monte Berico, a perenne memoria dei Caduti militari e civili del devastante conflitto, come simbolo di pace e speranza.

Dopo l'alzabandiera in Piazza dei Signori, il corteo formato dalle associazioni combattentistiche e d'arma, dalle autorità civili, militari, religiose, dalla cittadinanza, e dalla società civile hanno scortato la lampada, seguita dalla bandiera “Jesus”, fino al piazzale della Vittoria a Monte Berico, tra i più grandi monumenti ai Caduti a cielo aperto d'Europa. La seguivano i vessilli delle cinque sezioni degli “Alpini di terra vicentina”, oltre a quella di Genova, con numerosi gagliardetti. La messa all'aperto è stata officiata dal vescovo di Vicenza Beniamino Pizziol: il colpo d'occhio sullo

schieramento ha riportato alla memoria la famosa omelia del vescovo Rodolfo del 5 maggio 1918, durante la benedizione dei soldati in partenza per il fronte e dei gagliardetti dei battaglioni alpini “Vicenza” e “Monte Berico”, anche se le attuali motivazioni di farla all'aperto anziché nel santuario al riparo dalla pioggia fine e fastidiosa sono state altre.

La lampada, creata dall'idea di un gruppo di amici costituitosi poi in comitato, ha iniziato la sua storia nel 2014: da allora ha percorso migliaia di chilometri, arrivando in Austria con la Croce nera austriaca, a Roma all'Altare della Patria e al Pantheon, a Trento, a Vittorio Veneto, Redipuglia, Assisi, oltre che nei quattro sacrari vicentini e sostando ai monumenti ai Caduti dei Comuni della provincia in occasione dell'annuale pellegrinaggio sezionale al Monte Pasubio. Non è una proprietà, ma, custodita a Monte Berico, è stata messa a disposizione di tutte le organizzazioni che, condividendo lo scopo, abbiano voluto utilizzarla in commemorazioni legate al centenario. La sezione Ana di Vicenza, il cui consigliere Virginio Zonta fa parte del Comitato “Lampada per la pace”, ha dato il suo instancabile ed entusiastico contributo alla realizzazione di questo pellegrinaggio votivo durante tutti i quattro anni di commemorazione del centenario della Grande Guerra, fornendo mezzi, uomini, donne, logistica e materiali. Grande soddisfazione per la riuscita dell'iniziativa da parte del presidente Luciano Cherobin e di tutti i consiglieri sezionali, in particolare di Virginio Zonta e Luca Franzina che non hanno potuto mascherare l'emozione nel vedere collocato il manufatto nella sua posizione definitiva, a perenne monito contro le atrocità che ogni conflitto porta. Accanto alla lampada è stato posto un bassorilievo in bronzo dello scultore vicentino Vittorio Tessaro, raffigurante la lampada, i quattro sacrari della provincia e cinque colombe raffiguranti i continenti terrestri.

Il sindaco di Vicenza Francesco Rucco, ha espresso a nome dei vicentini la volontà della città di aprire le sue porte alla Pace, nel ricordo di tutti i Caduti di ogni nazione, onorando la loro memoria. Il Prefetto di Vicenza, Umberto Guidato, ha auspicato che il chiarore di questa lampada possa illuminare il cuore dei giovani e guidarli nella costruzione di una società che ripudi la guerra, la violenza e l'intolleranza, perché, come ci ha insegnato Papa Giovanni Paolo II, “La pace non può regnare tra gli uomini se prima non regna nel cuore di ciascuno di loro”.

Oggi come oggi le parole del vescovo Rodolfi pronunciate cent'anni fa, "Preghiamo per la grandezza d'Italia. Perché ci siano resi i confini che la natura pose; tra coloro che hanno la stessa lingua e sono della stessa stirpe più non si levi alcuna barriera", possono suonare anacronistiche e colme di retorica, ma dobbiamo pensare alla situazione in cui vivevano le nostre genti all'epoca. Partendo da quello che fu la Grande Guerra, agli strascichi storici che si portò appresso, dai trattati di pace di Versailles e dalle aspettative disattese della Società delle Nazioni, nacquero poi altri nazionalismi, altre dittature, altre guerre. Ogni conflitto, armato come allora o tecnologico o economico come ora, nasce irrimediabilmente da questioni irrisolte nel passato: questo è il segno tangibile che l'essere umano non impara mai dai propri errori, perché non conosce o non vuole conoscere il proprio passato, non lo studia, oppure lo guarda con la mente chiusa dai propri pregiudizi o dagli indottrinamenti di altri. Se l'essere umano invece facesse tesoro soprattutto degli errori per non perseverare diabolicamente,



L'ultimo pellegrinaggio della Lampada votiva della pace.

mente, non ci si dovrebbe affliggere con le notizie provenienti dalla Siria, dall'Afghanistan, dall'Africa, solo per citare alcuni degli attuali teatri di guerra. Allora la speranza è che la lampada illumini i nostri cuori e le nostre menti, e ci "renda degni delle glorie dei nostri avi", non dimenticando mai il perché i nostri Caduti hanno immolato le loro vite.

Monica Cusinato



Studenti e sindacati alla cerimonia sul piazzale della Vittoria (foto Ceola).

Otto mesi di lavoro di alpini e volontari e i soldi di Arsiero e della Regione hanno riportato alla luce i terrazzamenti che accoglievano 200 Caduti delle battaglie sul Cimone

Recuperato l'ex cimitero di Cima Neutra



di Corrado Gobbo

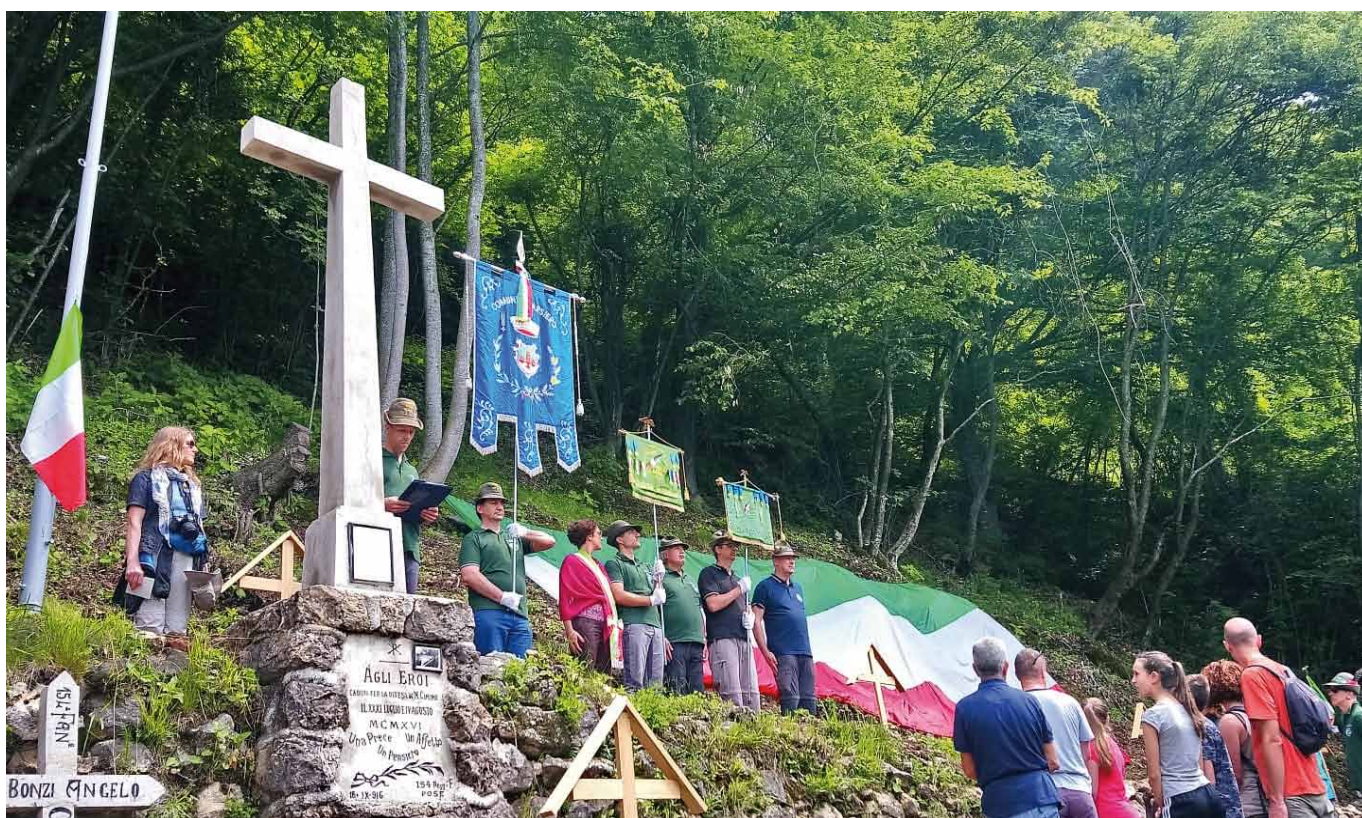
Grazie all'impegno profuso dagli alpini del Gruppo di Arsiero, dei gruppi della Zona Monte Cimone e da tanti amici volontari (Cai, Fanti, Battaglione Bassano e semplici appassionati) è finalmente riemerso da 100 anni di oblio l'ex

Cimitero militare italiano di Cima Neutra (conosciuta anche come Quota Neutra). L'idea di dare dignità ad un luogo che ha ospitato più di 200 caduti italiani è venuta al capogruppo Corrado Gobbo e allo storico Manuel Grotto (membro del direttivo), che in questa hanno trovato l'appoggio dell'Amministrazione di Arsiero e della Regione Veneto. I due enti, vista la ricorrenza del centenario della Grande Guerra, hanno creduto nel progetto e lo hanno cofinanziato con quasi 15 mila euro. Oltre al prezioso intervento dei restauratori, è stato l'incessante lavoro dei volontari che nel corso di 8 mesi hanno dedicato quasi 700 ore del proprio

tempo per riportare alla luce i terrazzamenti che un tempo ospitavano le salme dei nostri soldati.

Non è stato facile portare a compimento l'opera, ma l'entusiasmo ha sempre sostenuto gli alpini. Oltre al ripristino dei muri a secco, sono state riposizionate delle croci in legno del tutto simili a quelle che riportavano i nomi dei poveri ragazzi che avevano perso la vita tra Cimone e Cavojo. Erano arrivati da tutte le regioni della penisola, dalla Sicilia alla Valle d'Aosta e i loro nomi sono ora riportati nelle bacheche poste all'ingresso dell'ex cimitero.

Come racconta Manuel Grotto, in seguito alla Strafexpedition nel maggio-giugno del 1916 il Cimone fu conquistato dagli austro-ungarici, che giunti ad Arsiero furono fermati nel fondovalle Astico. Nel successivo ripiegamento strategico gli imperiali scelsero le posizioni più facilmente difendibili e le rocce a strapiombo del Cimone furono scelte per arginare i probabili attacchi italiani. Il 59° Reggimento "Rainer" di Salisburgo iniziò a trasformare il monte in un'autentica fortezza. Nonostante questo gli italiani, con i battaglioni delle Brigate di fanteria Bisagno e Novara e reparti di fi-



nanzieri, per oltre un mese tentarono numerosi attacchi, tutti infruttuosi. Il 23 luglio 1916 però gli alpini del battaglione Val Leogra, grazie ad un'incredibile scalata con l'aiuto dei fanti della Novara, riuscirono a conquistare la cima. Il possesso italiano terminò esattamente due mesi dopo, a seguito della esplosione della potente mina avvenuta il 23 settembre. A questa seguì una lunga serie di attacchi inutili e infruttuosi, che servirono solo a popolare il cimitero di prima linea di Cima Neutra.

Già in seguito ai primi attacchi iniziò il recupero dei numerosi caduti italiani, che furono pietosamente tumulati dai compagni nel cimitero, conosciuto come cimitero n° 1 del Cimone. Furono ricavati 4 terrazzamenti sostenuti da muri a secco. Targhe in pietra e croci in cemento vennero realizzate nel corso del conflitto. Al termine della guerra le croci in legno erano quasi 200, con i caduti che appartenevano prevalentemente alla Brigata Novara e al 6° reggimento alpini. Molte salme recuperate sotto i roccioni del Cimone rimasero ignoti.

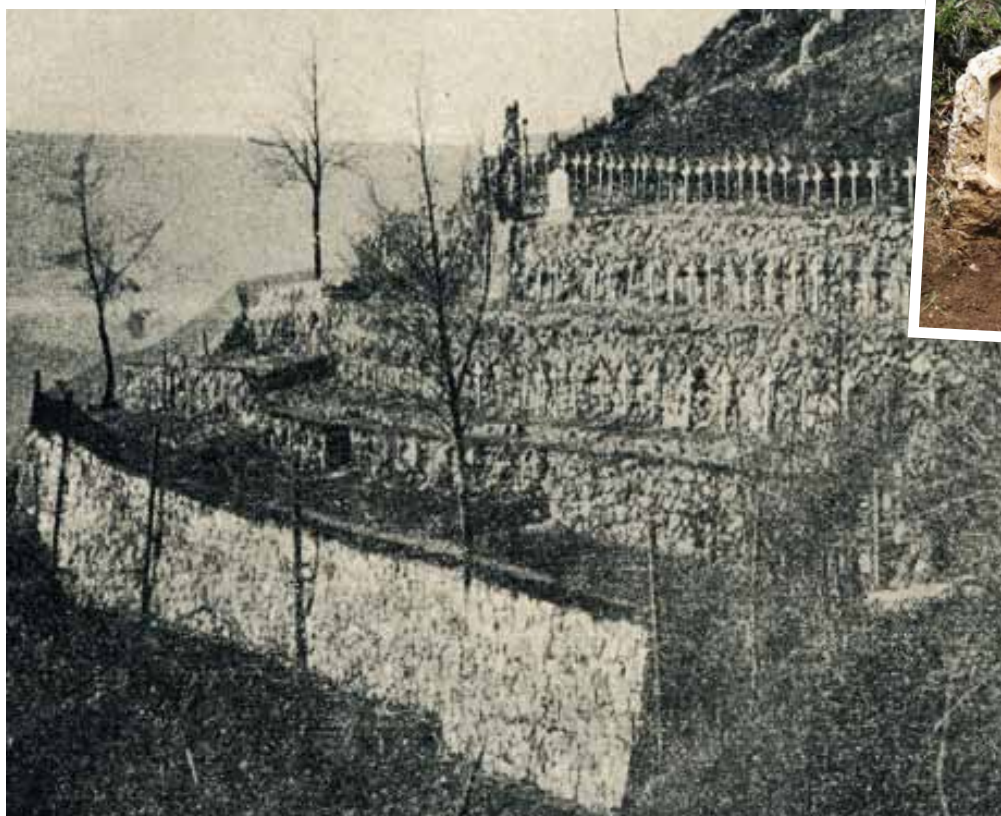
Nel primo dopoguerra numerose furono le commemorazioni a Quota Neutra, con la partecipazione della popolazione locale e dei reduci dei reparti combattenti. Verso la fine degli Anni '20 tutti i piccoli cimiteri di guerra della zona vennero dismessi, perché era impossibile assicurarne la manutenzione. Le salme furono trasportate nel nuovo Cimitero Militare di Arsiero (inaugurato nel settembre del 1929). I caduti di

Quota Neutra furono inumati e trasportati sul Caviojo, da dove mediante teleferica giunsero sul colle di San Rocco e il cimitero venne quindi abbandonato.

I lavori di recupero hanno permesso di far nascere un'autentica amicizia tra chi lassù è andato a lavorare, ma quello che gli alpini non avevano immaginato era la scoperta casuale delle steli in pietra nominative di tre caduti del battaglione alpini Val D'Adige. Erano seppellite a pochi centimetri di profondità da quasi 100 anni e sono state ripulite e riposizionate al loro posto. Oltre alla croce in cemento del fante Angelo Bonzi sono infatti riemerse le lapidi dei sergenti Marino Zoppi e Pietro Speri (entrambi medaglia d'argento) e dell'alpino Agostino Bennati.

Il 3 giugno si è tenuta la cerimonia ufficiale con alzabandiera alla presenza delle autorità, del presidente della Sezione di Vicenza Luciano Cherobin e il vicepresidente della Sezione di Verona Giorgio Sartori, accompagnati dai vessilli sezionali. Le cante del coro Monte Caviojo di Arsiero e le note del silenzio suonate dalla tromba hanno reso ancora più intenso e commosso il momento.

Dalla Provincia di Verona e da Budrio (Bo) sono giunti i familiari dei soldati a cui appartenevano le lapidi ritrovate. Si è trattato di un momento davvero toccante, che è servito a tutti per ricordare il sacrificio di quei poveri ragazzi che 100 anni fa tra le rocce del Cimone hanno sacrificato la loro giovane vita per la patria.



Dopo cento anni finalmente, qualcuno può portare un fiore sulle tombe che li ricordano.

Nella pagina a fianco, la cerimonia inaugurale e qui il cimitero di Quota Neutra come era in origine.

Invitati alla solenne cerimonia gli amministratori dei paesi di origine delle 2200 salme accolte nel Sacrario monumentale

Arsiero, omaggio dei sindaci ai Caduti



Lo schieramento con i sindaci arrivati da tutta Italia.

Arsiero si è reso protagonista, il 9 settembre, di un evento unico nel suo genere, organizzato per le commemorazioni del centenario della Grande Guerra: l'amministrazione comunale e la Pro loco, unitamente alle associazioni combattentistiche e d'arma ed a quelle di volontariato, hanno invitato nel Sacrario militare monumentale contenente le spoglie di oltre 2200 Caduti della prima Guerra mondiale tutti i sindaci dei comuni d'Italia che li hanno sepolto un loro concittadino. Delle circa 700 amministrazioni coinvolte hanno risposto alla chiamata una sessantina, ma la cosa straordinaria è che sono arrivati da tutti i punti cardinali dello stivale: Lombardia, Piemonte, Marche, Puglia, Calabria, Campania e addirittura dalla Sardegna, oltre che ovviamente dal Veneto. Alcuni di loro hanno anche ricercato e portato con loro i familiari del caduto.

Particolarmente intensa l'emozione quando, al culmine della cerimonia, ogni sindaco è stato chiamato e portato al sacello del suo concittadino, segno che nonostante la lontananza e i cento anni passati, il ricordo non è mai svanito. Ancor più forte l'impatto emotivo quando, anche grazie all'azione dei social networks, i parenti dei Caduti hanno scoperto che anziché piangere un disperso, ora possono conoscere il luogo dove riposa, portare un fiore o recitare un requiem.

Ringraziamenti sinceri e plausi alla perfetta macchina organizzativa sono arrivati da tutte le autorità civili

convenute, dal prefetto di Vicenza Umberto Guidato, al presidente della Regione Luca Zaia tramite il presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti, dal sindaco di Arsiero Tiziana Occhino. Presenti anche numerose autorità militari, tra le quali il ten. col. Margoni del Commissariato generale per le onoranze ai Caduti del ministero della Difesa.

La Sezione Ana di Vicenza non è stata coinvolta direttamente nell'organizzazione, ma ha dato un contributo preponderante alla riuscita della manifestazione: la divulgazione storica degli eventi bellici svoltisi sui monti che circondano Arsiero è stata curata dallo storico Manuel Grotto, la cerimonia dal consigliere Francesco Griselin, che si è avvalso del gruppo Son della Sezione; la parte artistica è stata affidata a Galliano Rosset, il coro Ana monte Cavioio ha intonato le cante alpine accompagnando la serata di presentazione sabato 8 settembre, il gruppo alpini di Arsiero, capitatato da Corrado Gobbo, ha curato tutta la logistica. E tutto ciò in perfetta sinergia con gli organizzatori e con l'associazione nazionale del Fante, che ha in cura il sacrario e che si è occupata di restaurarlo, per rispetto e gratitudine a coloro che vi riposano e che hanno dato la loro vita per poter consentire la nostra vita. E più che mai come in queste occasioni si adempie, anche se in piccolo, la supplica contenuta nella preghiera dell'Alpino: "..... ci aiuti ad essere degni delle glorie dei nostri avi".

M. C.

Il sindaco di Vicenza chiede collaborazione alle penne nere all'inaugurazione della nuova sede del Gruppo Giuriolo ai Ferrovieri

Degrado parchi, Sos agli alpini

Cambia il padrone di casa a Palazzo Trissino, municipio di Vicenza, ma non cambia la disponibilità degli alpini ad essere protagonisti nella vita cittadina.

È stato ribadito a chiare lettere il 14 ottobre all'inaugurazione della nuova sede del Gruppo Giuriolo ai Ferrovieri, come riferiva anche il titolo del Giornale di Vicenza: "Sos parchi, il Comune arruola gli alpini".

La nuova amministrazione infatti ha deciso di creare in città un cordone di protezione attorno ai parchi giochi e alle aree verdi. «Abbiamo chiesto agli alpini - ha detto il sindaco Rucco, intervenuto all'inaugurazione - di darci una mano a sorvegliare le aree verdi, non come fanno le forze dell'ordine, ma segnalando eventuali situazioni critiche. E poi sarebbero coinvolti nelle piccole manutenzioni». Collaborazione confermata dal capogruppo Mariano Fincato: «Come Sezione ANA stiamo preparando d'intesa con il Comune un piano d'intervento per le piccole necessità di parchi ed aree pubbliche, dalle panchine da pitturare alle giostrine da sistemare».

La festa del Gruppo Giuriolo è stata festa di tutto il quartiere dei Ferrovieri, un quartiere "storico" ma che ha visto anche un notevole afflusso di famiglie non vicentine, nel quale gli alpini sono sempre stati protagonisti. Nato nell'ottobre 2003, dal 2005 il Gruppo aveva trovato ospitalità nella parrocchia di S. Antonio grazie alla disponibilità di un vecchio prefabbricato che gli alpini avevano comunque provveduto a rendere fruibile per le attività associative.

L'Amministrazione comunale aveva promosso un bando per l'assegnazione in gestione di locali ad uso delle associazioni, a cui gli alpini del Giuriolo hanno concorso. Dopo la chiusura del Centro ricreativo anziani nel Centro civico Circostrizione 7, per fine della precedente gestione, i locali si sono resi disponibili e assegnati agli alpini, vincitori del bando, che si sono fatti carico anche dei lavori di sistemazione dei locali.

È stato un lavoraccio eseguire i lavori e sistemare tutto a puntino per la cerimonia del 14 ottobre, che ha visto festeggiare assieme l'inaugurazione e i 15 anni di vita del Gruppo. Nella nuova sede sarà attivato un servizio di ritrovo ed aggregazione per gli anziani e non solo, per dare continuità ed un punto di riferimento per iscritti all'Ana, con iniziative culturali, di svago e conviviali.

«La nuova collocazione - spiega il capogruppo Fincato - oltre ad essere più spaziosa, si trova nel cuore della vita civica del quartiere ed a stretto contatto con altre realtà associative e di volontariato. Siamo convinti che questo permetterà la realizzazione di attività ed iniziative interessanti non solo per noi alpini, ma per tutta la collettività».

Nel tipico cerimoniale ANA la doppia cerimonia: dopo l'ammassamento nella parte nuova del quartiere, il corteo, preceduto dalla Fanfara storica sezionale, ha sfilato per viale S. Agostino e via Vaccari fino alla nuova sede, per l'alzabandiera, gli onori ai Caduti e le allocuzioni ufficiali tenute da parte del Capogruppo Fincato, del sindaco Rucco e dal consigliere Sezionale Gobbi, rappresentante della Sezione di Vicenza "Monte Pasubio", e la benedizione dei locali.



La sfilata ai Ferrovieri verso la nuova sede.

Numerosi i partecipanti, compresa una delegazione di Lizzano in Belvedere (Comune e Gruppo Alpini), dove Antonio Giuriolo, capitano degli Alpini - partigiano decorato di medaglia d'oro al valor militare, fu ucciso in combattimento dai tedeschi e Luciana Giuriolo, madrina del Gruppo e nipote del Capitano Toni, al quale il medesimo è intitolato.

La Sezione rappresentata all'inaugurazione del ponte sul fiume Livenka costruito dagli alpini e alle celebrazioni per i 25 anni dell'Asilo Sorriso

Vicenza è tornata a Nikolajewka

Anche la Sezione di Vicenza ha partecipato alle cerimonie per il 25° dell'Asilo Sorriso e l'inaugurazione del ponte sul fiume Livenka a Nikolaevka in Russia, facendo ambasciatori Mario Leonardi, artigliere del gruppo di Thiene e l'alpino paracadutista Claudio Cavedon di Marano, che con il vessillo sezionale hanno rappresentato la Sezione Monte Pasubio. Giunti a Rososch nella tarda mattinata del 13 settembre hanno fatto subito visita all'asilo Sorriso, per poi entrare nel museo fondato e gestito dal prof. Morozov. Dopo la visita della sponda del fiume Don, hanno fatto una prima tappa a Bielogorie, paese dove il vicentino padre Policarpo Crosara, cappellano del Btg. Tirano raccolse dalle mani protese di una anziana signora una preziosa icona recuperata dalle macerie di una isba e raffigurante una Madonna con bambino, con la promessa di preservarla dalla distruzione della guerra, oggi conservata nel convento dei Cappuccini a Mestre.

Il viaggio è continuato con la visita alla Miniera di Gesso, struttura strategica dotata di centinaia di cunicoli e corridoi che sfociano sul fiume Don, ricavata in tempo di repressione Staliniana per permettere rifugio, salvezza e fuga a molti dissidenti del regime. In seguito è stato reso omaggio allo schieramento italiano di Novo



Claudio Cavedon davanti al sottopassaggio di Nikolaevka.



Claudio Cavedon e Mario Leonardi durante la cerimonia con un gruppo folcloristico russo.

Kalitwa e a Quota Pisello, dove giacciono le spoglie di 5000 soldati russi e dove si erige un monumento in onore e ricordo del loro immenso sacrificio. Visita poi a Kolubaja Kriniza, il tristemente famoso quadrivio di Zeleny Jar, dove s'immolò il Btg. Vicenza.

La tappa successiva è Nikolajewka, ora Livenka, ove esiste un monumento eretto su una fossa comune. Don Bruno Fasani ha celebrato messa solenne in suffragio dei soldati che caddero in questi luoghi e di quelli che morirono di stenti e malattie nei campi di concentramento, spesso soli ed abbandonati a loro stessi. «Dobbiamo essere grati a tutti coloro che hanno sacrificato la loro vita per consegnarci una Patria libera dove loro sognavano di tornare, sognavano il loro futuro e dove Noi tutti abbiamo il dovere morale di costruire una società migliore - commenta il consigliere Leonardi. Ora essi riposano nella gloria eterna; non hanno più bisogno di noi ma sentono le nostre preghiere. Essi resteranno sempre nei nostri cuori. Saremo loro riconoscenti se ci impegneremo a costruire una società migliore della attuale. Così la loro morte non sarà stata inutile». L'omaggio alla storia ed ai suoi eroi è continuato attraverso l'impegno di tutti gli alpini a finanziare la scuola di lingue e cultura italiana a Rossosch come modello di intercultura.

Al termine della cerimonia gli alpini si sono recati a Birjuc, dove nella piazza principale hanno assistito

all'esibizione di cori femminili russi e del coro alpino "Alte Cime" di Brescia. A conclusione della giornata è stato inaugurato il Ponte sul fiume Livenka, con il taglio del nastro ed il passaggio dei giovani ciclisti.

La mattina del giorno seguente hanno festeggiato con una solenne cerimonia il 25° anniversario della consegna dell'Asilo Sorriso, scuola materna d'eccellenza a Rossosh, costruita dai volontari alpini e frequentata da 150 alunni. Dopo la cerimonia religiosa, nell'area esterna, con la cornice dei sedici vessilli Ana, le autorità locali ed il presidente Favero hanno espresso la propria ammirazione per i risultati ottenuti dalla scuola come modello di diffusione della cultura italiana. A conclusione della cerimonia i piccoli studenti si sono esibiti con un repertorio di canti italiani. «Sono felice di aver rappresentato un frammento di cuore italiano in terra Russa - conclude Leonardi».

«Ho percorso con grande emozione il famoso sottopasso della ferrovia a Nikolajewka - commenta Claudio Cavedon. Auspicavo da tempo di conoscere meglio i luoghi della ritirata degli italiani in Russia ed è stata un'esperienza bella e coinvolgente. Peccato che la guida non conoscesse i dettagli della ritirata e che mancasse una mappa di riferimento. Mi sarebbe anche piaciuto soffermarmi più tempo sul Don e vederlo da vicino; molto tempo è stato dedicato a spettacoli di danza tradizionali e discorsi delle autorità».

Dott. Melato Andrea

Medico Chirurgo Odontoiatra

Via G. Matteotti, 33

Este

0429.600850

Via C. Porta, 7

Noventa Vic.na

0444.887651

Viale degli Alpini, 10

Sossano

0444.781044

Per urgenze:

335.6816473

www.dentistamelato.it



seguici su
facebook.

**“Veci sergenti” arrivati a Vicenza da tutta Italia
per il 22° riuscito incontro fra ex allievi della Scuola militare alpina**

Vedi Palladio e ricordi la naja

Un bel gruppo di sergenti arrivato da tutta Italia si è trovato a Vicenza dal 5 al 7 ottobre. Sono ex allievi della Scuola militare alpina di Aosta degli Anni '60, dei corsi 16, 17, 18 e 19 Asc, cioè allievi sottufficiali di complemento, diventati dal 1965 Acs (allievi comandanti di squadra), modifica non applicata agli Auc, che avrebbero dovuto chiamarsi allievi comandanti di plotone. Sono 22 anni che gli Asc s'incontrano, in diverse città d'Italia, in base alla residenza di chi organizza; quest'anno è toccato a Vicenza, protagonisti Vittorio Bolcato e Pino Tezza, entrambi del Gruppo alpini Savegnago - San Bortolo. L'anno prossimo dovrebbe toccare al Lago Maggiore.

Il resoconto di un'intensa tre-giorni lo fa Vittorio Bolcato: una “quasi cronaca” la definisce, che racconta in modo simpatico le vicende di questi “veci sergenti”, alle prese con le realtà virtuali, affiancate ai ricordi di naja. Un solo rammarico - scrive - “che non sia stato possibile avere un rappresentante della nostra Sezione, come concordato. Pazienza. Abbiamo avuto Bepi De Marzi, i Polifonici vicentini di Comparin il gen. mons. Busato, il nostro Mirco con la tromba e tanta allegria e commozione”.

Con il “rancio” alla Conchiglia d'Oro e il “rompete le righe” si è concluso a Vicenza il 22° incontro degli ex allievi della Scuola militare alpina nei primi Anni '60, che hanno mostrato pieno gradimento per il denso programma culturale e ... culinario. La mattinata di sabato è stata tutta palladiana: il Palazzo Chiericati con la sua pinacoteca e il Teatro Olimpico. Guida d'eccezione la dott. Maria Elisa Avagnina che con la dotta narrazione delle vicende concernenti il “Chiericati” e con la sapiente descrizione delle opere d'arte distribuite nelle varie sale, ha suscitato entusiasmo e ammirazione.

La visita del Teatro Olimpico si è dovuta fare con il “Pop” (Palladio Olimpico Project). Abbiamo ottenuto di non scendere dall'alto per i ripidi gradini esposti... un privilegio o una sconfitta per questi alpini che un tempo arrampicavano le dritte pareti e discendevano a corda doppia! Qualche imbarazzo con l'uso del tablet.

Nell'attesa che apparisse Baricco sullo schermo del buio e spoglio Antiodeo, i “veci sergenti” si divertivano a giocare con i numerelli che svolazzavano per lo schermo del tablet e che... non si facevano catturare! “Perché numerelli non ritornate ancora “allineati e coperti”? Chi vi ha dato il “rompete le righe?”, implorava qualcuno in difficoltà ricordando quei comandi che impartiva un tempo con fiera baldanza facendo scattare i “bocia”. Finalmente si entra in teatro; ancora buio... ora iniziano i giochi di luce: te la mostro o non te la mostro la scena palladiana? Sì, ma a pezzettini: i quadratini di luce ora appaiono a destra, a sinistra, in alto, in basso: anche qui devi rincorrerli con gli occhi che purtroppo non

sono più quelli di una volta quando al poligono di tiro centravi la sagoma del “nemico” con il “Garand”. E le statue? Quante sono? Te ne mostro solo qualcuna... sembrano soldati romani, filosofi: boh!... e le altre? Mi dicevano che c'era Leonardo Valmarana, il Principe dell'Accademia Olimpica, con la faccia di Carlo V. Sì, ma tu gli giri le spalle; è nell'intercolunnio e poi e poi e ... sono trascorsi



tanti anni: che te ne frega di Leonardo Valmarana e di Carlo V! Ora ti faccio vedere la scena, entriamo virtualmente nelle prospettive dello Scamozzi, percorriamo le strade di Tebe...che meraviglia! Vediamo ancora la scena colorata da mille fasci di luce. La visita è finita! ...Ma la statua di Leonardo Valmar... ? Sarà per un'altra volta, quando potremo visitare il Teatro degli Olimpici con la guida, magari con la dott. Avagnina. Quante cose potrà raccontarci del Palladio e dello Scamozzi, del Teatro, delle statue degli Olimpici, dell'Edipo che inaugurò il teatro nel 1585, dei rapaci decreti napoleonici e tanto altro.

Nel pomeriggio si sale al Museo del Risorgimento e della Resistenza... non a piedi ma in bus. Anche per questa visita abbiamo una guida d'eccezione: lo storico Gianni Periz, profondo conoscitore di armi, divise, proiettili. Ci parla di battaglie, posizionamenti, dispiegamenti, accerchiamenti, bombardamenti...

Grazie Gianni, grazie Maria Elisa!

La domenica siamo tutti a Santa Corona il tempio della Santa Spina del vescovo Bartolomeo da Breganze. Ci accoglie il cappellano alpino mons. Ezio Busato per la messa; il commento musicale è dei prestigiosi Polifonici Vicentini di Pierluigi Comparin, alpino della Fanfara Cadore. L'Attenti e il Riposo sono della tromba di Mirco Framarin: Ah! Come non ricordare il conflitto di parole trisillabe forzatamente ridotte a bisillabe... per esigenze militari! Bepi De Marzi ex allievo della Scuola Militare Alpina ci informa, tra lo stupore, che i segnali milita-

ri sono stati composti da Giuseppe Verdi. Averlo saputo quando eravamo alla caserma "Chiarle" di Aosta: quanto più dolce sarebbe stata la "sveglia", più piacevole il "riposo" e più sopportabile l'angosciante "allarme" suonato in piena notte!

Poi la contestata e purgata Preghiera dell'Alpino, qui recitata senza censura! I Polifonici Vicentini intonano il Signore delle Cime, ripetuto a una sola voce da tutti, dopo il "silenzio d'ordinanza" di Verdi...avrà scritto anche quello goliardico "fuori ordinanza"? La "liturgia" a Santa Corona termina con Bepi De Marzi che "celebra" i 60 anni del suo "Signore delle Cime".

Poi tutti al "rancio" alla Conchiglia d'Oro...e un arriverderci nel 2019 per il 23° raduno degli ex allievi della Scuola Militare Alpina. Sarai ancora con noi Bepi De Marzi A.S.C. del 10° corso?

Vittorio Bolcato

Pubblicato un libro a Zugliano - Grumolo per gli 82 anni della fondazione del Gruppo Alpini

La storia di un paese nei racconti degli alpini

Per festeggiare un anniversario di solito si scelgono i 10 anni, a volte i 5. A Zugliano - Grumolo Pedemonte invece hanno scelto l'82. Un numero che di per sé non significa nulla. Ma a Zugliano hanno fatto un altro ragionamento: se festeggiamo gli 82 anni del nostro Gruppo Alpini, celebriamo anche i 100 anni dalla fine della Grande Guerra, un'occasione per ricordare tanti sacrifici e di buon augurio per un futuro migliore. E perché rimanesse il segno di questo doppio anniversario, hanno anche pubblicato un libro di ricordi: "La storia di un paese nei racconti degli alpini". Per scriverlo i soci del Gruppo si sono fatti raccontare dai patriarchi del paese: Sante Artuso, 97 anni, fante, reduce di guerra e dell'internamento, Bortolo Brusaterra, l'alpino più vecchio con i suoi 91 anni e Antonio Vivian, 88 anni, per 33 anni capogruppo. Nelle loro storie di un paese che non c'è più, di una vita che ormai sfugge anche ai ricordi; campeggia la figura di Florindo Cunico, medaglia d'argento nella Grande Guerra sotto la bandiera del Val Brenta, che il 29 novembre 1936 fondò il Gruppo Alpini di Zugliano Grumolo.



Il libro, con la sua copertina che sembra una vecchia foto del paese, è stato presentato il 30 novembre dalla giornalista Alessandra Altomare nel corso di una serata accompagnata dalle cante del Coro Ciclamino di Marano, ispirate alla guerra e alle tradizioni, nella quale quattro ragazzi delle medie hanno presentato delle letture ispirate alla fine del conflitto. Il libro, che gli alpini considerano un omaggio al loro paese, è in vendita a puro prezzo di costo, ma nell'occasione saranno raccolte offerte a favore della montagna veneta sconvolta dal maltempo.

Ma gli alpini guidati da Bruno Cengia non si sono fermati a questo appuntamento. L'8 e il 9 settembre hanno festeggiato il loro "compleanno" con una cerimonia in pieno stile Ana. Sabato sera nella chiesa di Grumolo si è esibito il Coro Ana di Thiene diretto da Damiano Brazzale. La domenica mattina messa celebrata dal parroco di Zugliano don Daniele e gli onori ai Caduti; nel pomeriggio la sfilata che ha richiamato il vessillo sezionale scortato dal presidente Cherobin, 34 gagliardetti e numerosi alpini, che hanno riempito la piazza assieme a numerosi concittadini.

Sulla scena da 40 anni il Coro Alpino Lumignano ha saputo evolversi senza perdere lo spirito iniziale. Nel bilancio dischi significativi e numerose trasferte all'estero



L'orgoglio di cantare in coro

“Orgoglio” sì orgoglio! Ecco la parola giusta per esprimere quello che si sente nel cantare in un coro con quarant'anni di storia! Il Coro Alpino Lumignano, diretto fin dall'inizio dal maestro Andrea Rigoni, è composto di una trentina di voci provenienti da vari paesi della Riviera Berica. Avviato sull'onda della classica corallità alpina stile Sat, è andato successivamente arricchendo il suo repertorio con canti tratti da altre espressioni corali alpine, popolari e religiose, di varia origine e scuola. Oggi il repertorio comprende oltre 130 canti molti dei quali composti da Mario Berno, suo corista, cui si sono aggiunti negli ultimi anni altri due compositori e coristi, Paolo Vedovato e Vittorio Rigoni, ora maestro del coro da un paio d'anni, autori di alcuni canti degni di essere ascoltati con attenzione per il loro interessante connubio tra espressività dei testi e l'attenta e sensibile composizione musicale.

Era martedì 28 Gennaio 1978 e quella sera nacque il Coro Alpino Lumignano. Da allora i coristi hanno continuato ad incontrarsi almeno due sere per settimana, salvo che nel rituale mese di pausa estiva e nel periodo dell'innata malattia. In questi anni lo hanno frequentato tanti appassionati, più o meno giovani, molti di altri paesi della Riviera Berica, e così il Coro Alpino Lumignano, mantenendo sempre lo spirito ed il nome di origine, è diventato il coro di tutta la zona. Stando assieme tanto tempo, i coristi hanno avuto modo di conoscersi e di capirsi, di apprezzare le qualità vocali ed umane di ognuno e di individuarne anche i rispettivi...immane difetti. Un coro è scuola di formazione che richiede al corista, oltre che un assiduo impegno di presenza e di applicazione, anche le attitudini vocali e “l'orecchio” indispensabili ad ottenere un continuo miglioramento del livello di espressione ed interpretazione musicale.,,

L'ingresso di ogni nuovo corista è stato sempre un avvenimento felice che ha rinnovato amicizie ed entusiasmi, che hanno permesso al coro di giungere, ora, al compimento del suo quarantesimo anno (1978-2018), traguardo già di per sé assai significativo, e di guardare al futuro per continuare il proprio cammino. Il 20 ottobre, in quel di Lumignano, si è tenuto un concerto per festeggiare i quarant'anni di attività, alla presenza dello storico maestro Andrea Rigoni, visibilmente emozionato nel vedere suo degno figlio Vittorio dirigere al suo posto. In tal occasione i cantori si sono felicemente resi conto di essere nel cuore di molte persone, molte più di quelle che ci aspettavamo. La chiesa era gremita, molti in piedi, amici arrivati da vicino ma anche da molto lontano per il solo “piacere” di sentire cantare dal vivo. «Tutto questo ci ha scaldato il cuore e

ci ha confermato che siamo ancora capaci di cantare, ci sta dando una forza enorme nel rinnovare il nostro spirito di “gioventù” canora!» Il 27 ottobre “con gli occhi lucidi” sono stati ricordati gli amici coristi andati avanti, con una messa di suffragio, invitando i loro cari a partecipare. Tutto questo in estrema semplicità ma con un forte credo nel cuore “ i veri amici non muoiono mai!”

In questi quarant'anni di attività il coro ha cantato in moltissime località italiane ed europee (Germania, Austria, Svizzera, Belgio), ha partecipato a molte adunate nazionali alpine, a tantissime manifestazioni di carattere alpino, popolare e religioso ed ha prodotto alcune apprezzate incisioni discografiche. Ricordiamo l'LP 33 giri “In montagna” uscito nel 1984 con la presentazione dell'allora presidente della Sezione, Vincenzo Periz. La musicassetta “Va l'alpin cantando”, di qualche anno più tardi, anch'essa frutto dalla felice fusione tra canti tradizionali e brani scritti dal corista Mario Berno. Del 2006 è l'incisione del CD “Ortigara” proposto al pubblico nell'occasione della 79ª Adunata di Asiago.

Tanti sono i momenti canori da ricordare, tra i quali: il debutto al teatro di Longare nel 1979, il concerto tenuto in Germania nel 1984 nella sala dei cantori di Wagner nel celebre castello di Neuschwanstein, la presentazione della canzone “Olocausto” cantata per la prima volta nella chiesa del campo di concentramento di Dachau in Germania, i concerti e le celebrazioni delle tante adunate nazionali, in particolare a Bologna nella cattedrale di San Petronio, Trieste, Bergamo, Udine, Parma, Vicenza, Genova ed Asiago dove, tra l'altro, il coro ha cantato la messa davanti a cinquantamila penne nere. Un ricordo toccante riguarda il concerto tenuto qualche anno fa a Marcinelle in Belgio davanti alla miniera della tragedia degli Italiani.

Attualmente il coro ha proposto con successo, in diverse località, un concerto arricchito da letture toccanti ed immagini significative, realizzato appositamente per ricordare il centenario della grande guerra dal titolo “Momenti e Montagne” e sta sviluppando un progetto su cante religiose che sfocerà, molto probabilmente, con l'uscita di un CD dedicato. Adesso tocca alle canzoni natalizie, prepararle, farle diventare proprie sino all'ultima nota. Anche in questo campo il coro si fregia di molte cante scritte e musicate dai suoi cantori. I quali ringraziano dell'affetto, dicono che se qualcuno lo desidera le porte del loro coro sono aperte a nuovi cantori, perché cantare assieme è una delle cose più belle e gioiose che riserva la vita.

Una penna bianca è volata su Malo



I protagonisti dei festeggiamenti e il cap. Agosti in Afghanistan. (foto Ceola)



A differenza di quelli che travolti o coinvolti da vicende, avventure o circostanze di vario genere finiscono per dimenticare provenienza, amici e parenti, il nostro Giovanni Agosti perse-

gue tutta un'altra scuola di pensiero. Basta un niente per fargli trovare modo e tempo per rimpatriate brevi o brevissime alla sua Malo: per stare con gli amici di sempre, con gli alpini, con le donne, per una partita di pallone, per una cerimonia, per una mangiata o una bevuta (ovviamente... nei limiti consentiti dall'alcoltest). Perché? si è chiesto chi non lo conosce.

Effetto Malo! ha risposto lui il 20 ottobre nel corso di una rimpatriata fuori ordinanza, davanti a una nutrita porchetta ben rosolata, stesa sulla tavolata allestita nella sempre ospitale "Casa degli Alpini" del suo paese, traboccante di amici e parenti di ogni sesso ed età, riuniti per festeggiare la sua promozione a maggiore.

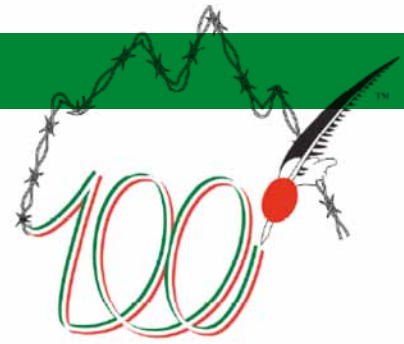
Quarant'anni fatti a febbraio; chiamato al servizio di leva, ha calcato per la prima volta il cappello alpino a Feltre, dove tre mesi prima del congedo gli giunse la comunicazione che la sua domanda per il corso ufficiali di complemento era stata accolta. Titubante se lasciar perdere o accettare, chiese consiglio allo zio Pino De Benedetti che, senza mezzi termini, quasi gli impose di accettare senza ripensamenti. Via quindi per il corso ufficiali da cui uscì con il grado di sottotenente destinato al 5° rgt. Artiglieria da montagna a Merano. Decisa

ormai la sua strada, ha in proseguito la carriera nel 2° rgt. Genio guastatori della brigata Julia a Trento ove è rimasto fino a ieri con il grado di capitano. Al suo attivo una missione in Kosovo, una in Iraq, una in Repubblica Centro Africa, e tre in Afghanistan.

Nel 2013 ha partecipato alle operazioni di neutralizzazione della bomba inglese da 18 quintali dissepolta nell'aeroporto Dal Molin di Vicenza. Nel prossimo futuro lo vedremo alla Caserma Ederle di Vicenza, quale ufficiale di collegamento tra le gerarchie militari Usa e le istituzioni italiane. Un ragazzone che di strada ne ha fatta tanta, accumulando preziose esperienze e stima da parte dei compagni e dei superiori, fino a meritarsi l'ambita penna bianca riservata agli ufficiali superiori del corpo degli alpini e l'amore di Alessandra.

Una penna bianca che è andata a rimpiazzare la gloriosa penna nera con una simpatica scena di baratto, preparata dai suoi amici nel corso della rimpatriata sopracitata. «Una persona importante per Malo» ha esordito fieramente la sindaca Paola Lain presente al banchetto a fianco di Giovanni e del presidente sezione Luciano Cherobin. In uno slancio di entusiasmo, il capogruppo Gianni Stevan ha proposto seduta stante di collocare la penna dismessa in una bacheca da appendere in sede. Qualche spiritoso gli ha però ricordato che simili trofei si dedicano a chi è "andato avanti"! Si è quindi optato per la consegna di un quadro con dedica e una grande torta accompagnata da innumerevoli brindisi e fragorosi hip-hip-urrà che, da testimonianze attendibili, si sono conclusi... prima di mezzanotte.

Il ricordo di cinque cavalieri di Vittorio Veneto vicentini conclude la serie di articoli dedicati agli alpini nel primo conflitto mondiale. Con le loro storiche divise erano un punto di riferimento nelle adunate. L'impegno sotto le armi e poi per ricostruire la patria. Due hanno lavorato anche nella ricostruzione in Friuli.



Conserviamo la memoria dei nostri reduci



di Alberto Pieropan

Con la fine delle celebrazioni per il centenario della Grande Guerra si conclude il ciclo di Alpinguerra, che per quattro anni ha presentato alcune delle pagine più belle dell'epopea degli alpini. Si conclude con il ricordo di cinque alpini vicentini reduci del conflitto, simpaticissimi personaggi che aprivano le sfilate delle penne nere vicentine, distribuendo a tutti sorrisi e simpatia.



I cinque cavalieri di Vittorio Veneto aprono l'imponente sfilata per l'adunata della Julia nel 1964.

Il mio primo impatto con il mondo degli Alpini avvenne domenica 7 giugno 1964, avevo allora sedici anni e mio padre, reduce del secondo conflitto, dove peraltro aveva militato in fanteria sul fronte greco-albanese, mi disse "vieni con me, in centro c'è un grande raduno di alpini" e io, più che altro per curiosità giovanile, lo accompagnai volentieri.

La città di Vicenza ospitava l'adunata della Divisione Alpina Julia, una grande folla aveva invaso la zona centrale della città ed in particolare la Piazza dei Signori e il Corso Palladio dove gli alpini sfilavano compostamente

tra due ali di cittadini festanti. Si parlava che fossero ben diecimila le persone presenti tra alpini e spettatori a vario titolo: un successone!

Mio padre mi raccontava che la gran parte delle penne nere che sfilavano erano, come lui, reduci della seconda guerra mondiale, gente che aveva sofferto sul fronte greco-albanese e soprattutto sul fronte russo, ma che c'erano pure non pochi reduci della Guerra 15-18! E infatti la sfilata era aperta da 5 di questi baldi Cavalieri di Vittorio Veneto che indossavano l'uniforme della Grande Guerra con tanto di coperta arrotolata sulla spalla.



Arturo Carta e Giacomo Bassanese, reduci del Btg. Monte Berico, lavorano nel cantiere di Artegna per la ricostruzione. (foto Archivio Ana)

A Vicenza li rividi sfilare in Corso Palladio l'11 aprile 1976 in occasione di un'altra partecipatissima manifestazione, ovvero quella per la ricostituzione del Battaglione Alpini Vicenza, con la cerimonia della consegna della bandiera di guerra in una straripante Piazza dei Signori. Erano sempre loro cinque, da destra nelle foto: Carta, Bassanese, Marchesini, Ambrosini e Arcaro.

Allora alle adunate alpine si partecipava con il vestito buono della festa, ancora non erano apparse le variopinte camicie a quadrettoni dei vari Gruppi, ma soprattutto le partecipazioni non raggiungevano i numeri stratosferici odierni. Erano sicuramente più "partecipate" di ora e anche su questo ritengo sia giunto il momento di una seria riflessione al nostro interno.

Moltissimi di noi hanno avuto l'opportunità di vederli in occasione delle sfilate delle adunate nazionali del secondo dopoguerra fino agli inizi degli Anni 80, quando purtroppo anche la loro carta d'identità iniziò ad andare in scadenza e la loro fila si assottigliò, fino a quando ne rimase uno solo: Giacomo Bassanese, classe 1898, uno dei padri fondatori della nostra Sezione nel 1922. Ebbene Giacomo Bassanese da solo a 93 anni suonati volle sfilare con la sua divisa storica in occasione dell'adunata nazionale di Vicenza del 1991.

C'è infine una foto che ci deve far riflettere tutti ed

è quella che raffigura due anziani alpini impegnati nei cantieri di ricostruzione post terremoto del Friuli del 1976; i due nella foto, pubblicata su molti giornali e riviste dell'epoca, altri non sono che gli inossidabili Arturo Carta classe 1894 e Giacomo Bassanese classe 1898.

Persone come queste, dopo aver combattuto e sofferto sui fronti della Grande Guerra, sono tornate a casa e si sono rimboccate le maniche per ricostruire la Nazione e costruire le loro famiglie e non dimentichiamo per fondare la nostra Associazione. Poi toccò loro anche la sofferenza della seconda guerra, che specialmente nella seconda parte colpì profondamente anche la nostra gente. Arturo Carta patì anche l'assassinio del figlio Dino, giovanissimo partigiano, avvenuto il 12 gennaio 1945 a Vicenza in Via Calderari; ma non paghi anche di questo si rimisero a testa bassa a ricostruire il Paese.

Ho preso questi ad esempio, ma ne potevo prendere altre migliaia, perché ritengo che questo sia un modo corretto per ricordare il centenario della conclusione della "Guerra Granda" come la chiamavano i nostri nonni; ricordiamo quegli uomini che per primi misero in pratica il motto

fondativo della nostra Associazione "ricordare i morti, aiutando i vivi" e cerchiamo di esserne degni eredi, mettendo in pratica ogni giorno il loro insegnamento e tramandandolo alle nuove generazioni.



Giacomo Bassanese è rimasto solo. Ma non manca all'adunata nazionale di Vicenza nel 1991.

I Crodaioli al Quirinale

Concerto per il Presidente

Bepi De Marzi e i Crodaioli di Arzignano protagonisti al Quirinale a Roma, con un incontro privato con il presidente della repubblica Sergio Mattarella e due concerti. Il primo è stato tenuto il 3 novembre nella Cappella Paolina per il Presidente ed i suoi più stretti collaboratori: sono stati ascoltati i canti più significativi del repertorio espresso lungo i ventiduemila giorni di attività canore. Il breve ma intenso incontro è iniziato con la poesia di Carlo Ge-



Il presidente della Repubblica con i Crodaioli e Bepi De Marzi.

miniani ispirata dai libri di Giulio Bedeschi, "Joska la rosa". Poi con un pensiero particolare all'Altopiano di questi giorni tormentati, ma anche a ciò che è stato cento anni orsono, ecco le parole di Mario Rigoni Stern date a De Marzi una ventina di anni fa, "Volano le bianche". Dopo la consegna al Presidente delle ultime incisioni del coro, di alcune pubblicazioni sul Pasubio curate dalla Sezione



Ana e dal CAI, più il libro per il 90° del Gruppo "Mario Pagani", donate dagli alpini di Arzignano per mano del consigliere Luca Dal Molin, è stato proposto l'indimenticabile "Sulla strada del Monte Pasubio" che racconta la tragedia di lassù con lo scoppio della mina. Per concludere un pomeriggio indimenticabile, la preghiera "Signore delle Cime". I coristi alla fine si sono stretti affettuosamente intorno al Capo dello Stato, affabile come sempre.

La parte pubblica della trasferta romana ha visto i Crodaioli impegnati domenica 4 nel concerto pubblico al Quirinale, trasmesso da Radio 3, per celebrare l'anniversario della fine della guerra. Sono stati trattati tutti i temi del repertorio: la natura, la montagna, le tradizioni, la gente, la guerra e la pace, l'amore; ha presentato lo stesso Bepi De Marzi, fresco della nomina a commendatore ricevuta proprio al Quirinale.

Giulia Ossato coordinatrice dei giovani del Triveneto

Nella riunione dei presidenti del Terzo Raggruppamento del 13 ottobre, Giulia Ossato è stata definitivamente nominata coordinatrice dei Giovani del Triveneto; con tale carica farà anche parte della Commissione giovani nazionale. Questa nomina premia un grande e continuo impegno nell'Ana e una disponibilità offerta sempre con un sorriso. Molto veloce la sua carriera, se con tale termine si può definire il gran lavoro fatto. Congedata nel 2011 (Btg. Feltre, da brava vicentina), subito iscritta all'Ana, l'anno dopo porta il vessillo sezionale all'Adunata di Bolzano. In paese, a Laghi, la conoscono e la stimano e alla prima occasione viene eletta capogruppo. Il suo impegno



Giulia Ossato con il presidente Favero.

è nei Giovani, ma anche in Sezione e attualmente è consigliera capozona Monte Cimone.

A Giulia Ossato ha scritto una lettera di congratulazioni, a nome di tutto gli alpini, il presidente Luciano Cherobin. «Giulia potrà contare sul nostro appoggio per far sì che il movimento giovani dell'Ana diventi sempre più protagonista della nostra attività associativa, garantendoci così una speranza per il nostro futuro».

Alpini vicentini e liguri pellegrini sull'Ortigara

Nel centenario della Grande guerra, gli alpini Carlo Lunardi, Gruppo di Foza, Giuseppe De Benedetti, Malo, Francesco Giarretta, gruppo di Nervi e Tomaso Sgaggero, gruppo di S. Olcese, sezione di Genova, hanno voluto onorare la memoria di quanti eroicamente hanno combattuto e purtroppo sono andanti avanti, ripercorrendo i sacri sentieri sul monte Ortigara. È stata un'emozione indescrivibile, ripensando con velata tristezza a quanti hanno sofferto quegli eventi così tragici. I nostri nonni sono stati degli eroi. L'alpino denota fierezza ed io sono fiero di esserlo stato nel 1965 - 66 (Btg. Feltre, 125^a Cp. morti) e di esserlo ancora. Grazie per l'ospitalità e a tutti un cordialissimo saluto alpino, in particolare al presidente Cherobin.

Tomaso Sgaggero



Un grazie agli alpini

Ogni anno l'adunata degli alpini mi fa sentire particolarmente partecipe e parte di quel pezzettino di storia di cui è intrisa la mia famiglia. E quest'anno anch'io voglio rendere pubblicamente grazie al contributo prezioso che questo corpo ha portato in passato e per la presenza e garanzia di disponibilità che sempre trasmette in varie occasioni. Al nonno Beniamino, combattente in guerra e fiero alpino, al mio papà

Emilio, alpino attivo e sempre pronto a dare il meglio nella guida del gruppo e nel rapporto con le diverse istituzioni in paese e nella sezione, e del cui spirito alpino, che sempre mi meraviglia positivamente, vado più che fiera, a tutti i parenti alpini, a coloro che sono andato avanti e a coloro che verranno, un doveroso GRAZIE per l'esempio di fierezza, di unione, di perseveranza e di impegno disinteressato volontario e costante che ci trasmettono sempre. **Un pensiero particolare al gruppo Alpini di Bolzano Vic.: buona adunata!**

Marta Rocchetto

Agenzia Immobiliare

BERICA

www.immobiliareberica.it

Compravendite - Locazioni - Consulenze immobiliari



AGENZIA IMMOBILIARE BERICA
VIA ROMA 60 - SOSSANO (VI)
Tel. 0444 885309 | info@immobiliareberica.it



È andato avanti un eroe del Pasubio

Ci sono Uomini (la maiuscola non è a caso) che fanno scelte, che trasformano poi in passioni, lasciando dietro e dopo di loro un ricordo indelebile ed un ottimo esempio da seguire. È questo il caso del primo maresciallo Francesco Marchesani: abruzzese di origine, arruolato giovanissimo per scelta, giurò fedeltà alla Patria e scelse di servirlo fino in fondo, fino al momento della sua prematura morte a soli 52 anni, dopo aver lottato da vero Alpino (di nuovo la maiuscola non è a caso) contro una malattia che non gli ha lasciato scampo. Uomo d'altri tempi pur così giovane, il nostro Marchesani: non si è limitato a scegliere una professione atipica, pericolosa e, in questi tempi, invisa ad un ristretto numero di cittadini contrari a tutto, soprattutto al valore del coraggio e all'amore per la Patria: no, l'ha trasformata in servizio completo verso gli altri, in passione ed amore verso il Corpo degli Alpini oltre gli obblighi di servizio, oltre all'orario di lavoro, oltre al "signorì" detto per rispetto e dovere verso i superiori, e tutto questo sempre con il sorriso sulle labbra.

In forza al Centro addestramento alpini di Aosta, pluridecorato nelle missioni all'estero, è "andato avanti" il 15 agosto 2018, lasciando la compagna, i tre figli e tutti coloro che l'avevano conosciuto in profondo dolore e sgomento. Sempre spontaneo, sorridente e disponibile, e sempre presente con il "suo" battaglione Aosta nei pellegrinaggi al Monte Pasubio, la prima domenica di settembre di ogni anno, organizzati dalla sezione Ana di Vicenza.

Nel 2017, insieme ai suoi compagni e ai suoi comandanti, col. Giovanni Santo e ten.col. Camusso, era salito all'Imbuto della Lora, sfidando le intemperie ed i relativi pericoli, per collocare una croce in pietra da due quintali



Il mar. Francesco Marchesani sul Pasubio. (foto lalongo)

nel luogo esatto in cui c'era il cimitero che accoglieva le salme di oltre 200 alpini dell'Aosta, morti in seguito alla frana della Lora del 5 settembre 1917, e traslate al Sacrario nell'immediato dopoguerra; faticava a camminare sotto il peso dello zaino colmo di reperti disseminati su quelle cime, da portare al museo del reggimento.

Appassionato di storia e letteralmente innamorato del "suo" 4° Alpini, gestiva nei fine settimana e nel tempo libero che gli rimaneva il museo presso la caserma, dove ogni giorno si presentava con l'uniforme in perfetto ordine, e si occupava anche del Sacrario allestito nella caserma "Testa Foschi" di Aosta. Granitico come le montagne abruzzesi, indomito come le aquile sulle vette valdostane, ha messo lo zaino a terra, sicuro che qualcuno è pronto a raccogliarlo e a riempirlo di nuove sfide e dei grandi valori umani che lui incarnava.

Il ricordo di chi l'ha conosciuto rimarrà indelebile. Arrivederci Maresciallo: ci rivedremo nel Paradiso di Cantore, "Cha cousta l'on cha cousta.... Viva l'Aousta'!"

M. C.

Dieci anni fa se ne andava Mario Rigoni Stern

Dieci anni fa, il 17 giugno 2008, si spegneva ad Asiago Mario Rigoni Stern. Il celebre autore de *Il sergente nella neve*, racconto autobiografico sulla tragica esperienza della ritirata di Russia del 1943, era nato nella stessa Asiago il 1° novembre 1921, da genitori che commerciavano in prodotti alimentari. Dopo aver frequentato l'istituto di avviamento professionale, si arruolò non ancora diciottenne nell'Esercito, iscrivendosi alla Scuola militare d'alpinismo di Aosta. Allo scoppio della guerra venne inviato sul fronte occidentale, poi in Albania e infine in Russia, dove visse di persona le drammatiche vicende che poi entrarono nella sua letteratura. Catturato dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943, fu internato per due anni nel lager di Hohenstein, e in altri campi della Lituania e della Slesia. La prigionia stimolò in lui il bisogno di raccontare, di fissare i termini di quegli anni spaventosamente drammatici.

Alla fine della guerra il rientro ad Asiago fu faticoso, così come il ritorno ad una vita normale. Ripescando dalle sue annotazioni, trovò ancora una volta consolazione scrivendo racconti, pagine che utilizzò e rielaborò per dare alle stampe nel 1953 *Il sergente nella neve*, incoraggiato a farlo da Elio Vittorini. Dopo il consenso editoriale che il libro incontrò, Mario Rigoni Stern lasciò passare diversi anni prima di sottoporre ad un editore un nuovo manoscritto. Ma dal 1962 fino alla sua scomparsa pubblicò ben 25 libri, tra i quali ricordiamo *Quota Albania*, *Ritorno sul Don*, *L'anno della vittoria*, *Sentieri sotto la neve* e *Quel Natale nella steppa*, per citarne solo alcuni.

Mario Rigoni Stern è sepolto nel cimitero di Asiago. Riposa in un'umile tomba ad aiuola coltivata, come da sue stesse disposizioni.

Mirco Bisognin



Valfer

specialisti in prodotti siderurgici

LAMINATI MERCANTILI - TRAVI
LAMIERE - TUBI - TRAFILATI
ACCIAI SPECIALI - PROFILI APERTI
PANNELLI COIBENTATI GRIGLIATI
E RECINZIONI

VICENZA CORNEDO VICENTINO

Via Nicolò Zamperetti, 1

Tel. 0445 446255 - Fax 0445 446346

info@valfer.net - www.valfer.net



Arzignano

Il comandante dell'8° Alpini celebra il cambio della guardia



L'avvicendamento tra il "vecchio" capogruppo del "Mario Pagani", Paolo Marchetti, ed il suo successore, Antonio Boschetti, era già stato ufficializzato con l'assemblea dei soci del Gruppo, il 25 febbraio, ma, fatto straordinariamente raro, se non unico nell'Ana, tale evento ha avuto un seguito che definire "speciale" risulta quanto mai riduttivo il 27 marzo. Il col. Carfagna, comandante dell'8° Reggimento Alpini, di stanza a Venzone (UD), ha voluto, in virtù degli straordinari rapporti di collaborazione e di amicizia con il Gruppo di Arzignano, celebrare questo passaggio di consegne al cospetto della pluridecorata bandiera di guerra del Reggimento. Una semplice ma oltremodo significativa cerimonia nel corso della quale sono state ricordate, non solo le tante iniziative che hanno visto le Penne nere arzignanese a fianco degli alpini friulani in armi, ma anche i tanti momenti di autentica e schietta amicizia vissuti con il capogruppo Marchetti dal 2002 (data della cerimonia del giuramento solenne in Arzignano del reparto) ad oggi.

Parole di sincero apprezzamento per tutto questo, sono state espresse dal Col. Carfagna, dal sottufficiale di corpo Renato Ciabrelli e dal ten. col. Enrico Baisero, vicecomandante del reggimento. Ai ringraziamenti di Paolo Marchetti per l'alto onore riservatogli in questa occasione, si sono aggiunte le parole di Antonio Boschetti che ha confermato e garantito l'impegno del "Pagani" a sostegno e vicinanza alla vita dell'8° reg-

gimento, come è stato il 24 maggio, festa del reparto, quando è stato solennemente consegnato il nuovo drappo per la bandiera di guerra. Calorose strette di mano hanno concluso una giornata davvero particolare che, a ragion veduta, gli alpini di Arzignano potranno considerare veramente "storica".

P. M.

Asigliano

Serata conviviale a scopo benefico

Il Gruppo alpini di Asigliano Veneto ha organizzato il 5 ottobre una cena a sfondo benefico. Serata ben riuscita, grazie alla partecipazione di ben 54 persone, tra alpini amici degli alpini; presenti anche il capo zona Val Liona Bassa Paolo Brigo, il presidente dei fanti di Noventa Bruno Conte ed il presidente dei fanti di Pojana Maggiore Sereno Bernardi. A fine serata, dopo aver mangiato, bevuto e fatto festa, si è passati a fare i conti e grazie alla generosità dei presenti il capogruppo Pier Leandro Trentin ha consegnato mille euro al presidente degli Angeli Berici, dott. Alberto Corà, che con la sua associazione raccoglie fondi per aiutare la chirurgia pediatrica del San Bortolo di Vicenza nell'acquisto di macchinari.



Barbarano

L'ammaina bandiera al Leiten ha commosso i ragazzi

I Gruppi Alpini di Barbarano, Ponte di Barbarano, Mossano e Villaga Belvedere, in collaborazione con l'istituto comprensivo "Ramiro Fabiani" e dei Comuni di Barbarano Mossano e Villaga hanno organizzato il 12 ottobre un'escursione con un'ottantina di alunni della 3^a media e loro insegnanti sui luoghi della "Grande Guerra" nel centenario della fine del conflitto. Sono arrivati con due pullman al rifugio Campolongo a Rotzo, a quota 1.500, per raggiungere il forte a quota 1.720.



Prima della visita brevi cenni sulla sua costruzione, avvenuta tra il 1908 e 1912, e le vicende belliche, concluse con l'abbandono durante la Strafexpedition.

Durante la visita i ragazzi hanno constatato le sue caratteristiche essenziali, il vasto fossato, i grandi pozzi delle cupole corazzate, i resti delle caserme, le cisterne per l'acqua ed i vari collegamenti in galleria. I ragazzi si sono dimostrati subito interessati prendendo anche appunti e dalla zona delle torrette hanno potuto ammirare una spettacolare veduta dell'Altipiano.

Alle 14,30 partenza per Asiago e visita al Sacrario Militare del Leiten. Alla visione dei nomi scolpiti sulle lapidi, alle foto dei cimiteri ed ai reperti nelle sale museali, i ragazzi sono stati talmente impressionati che si poteva notare nei loro volti tristezza e incredulità.

Significativo evento poi alla fine ci è stato proposto dai militari di guardia di partecipare alla cerimonia dell'ammaina bandiera. Ragazzi e insegnanti si sono radunati ai piedi del Sacrario, mentre gli alpini con i gagliardetti hanno formato il picchetto d'onore all'ingresso. Alle 17 precise, il sergente della Julia ha dato l'attenti e ordinato l'ammaina bandiera mentre la tromba suonava l'Inno Nazionale, cantato dagli alpini, per poi terminare con il triste quanto doveroso silenzio. È stato veramente toccante per tutti.

Barbarano

Protagonisti dei soccorsi ritornati a Longarone

Erano militari di leva nel 1963 Antonio Bettini, Giuliano Castagna (ora fra' Giuliano nel convento di San Pancrazio), Antonio Concato, Efremer Ferraro, Vitorino Zanovello, Danilo Zavatta, tutti alpini del 7° di stanza a Feltre e Belluno, e Gianni Tognetti del Genio

Trasmissioni, quando alle 22,39' del 9 ottobre 260 milioni di metri cubi di materiale roccioso piombavano nell'invaso del Vajont.

Un'onda d'acqua e detriti di 50 milioni di mc. scavalcava la diga travolgendo il sottostante paese di Longarone ed altri paesi vicini, mentre risalendo di ben 160 metri la sponda opposta spazzava via gli abitati di Erto e Casso. 1.917 furono le vittime, una immane tragedia che forse si poteva evitare con una valutazione più tempestiva dei rilievi e misurazioni sul movimento franoso del monte Toc del mattino precedente.

Erano circa le 23 quando nelle caserme scattò l'allarme generale e tutti gli alpini si precipitarono, senza saperne il motivo, attrezzati di tutto punto, per salire sui camion con destinazione ignota. Solo a Ponte delle Alpi, dove li fecero scendere in quanto non si poteva più proseguire, vennero informati del gravissimo incidente occorso sulla diga del Vajont, e dovettero proseguire a piedi per raggiungere Longarone. Non potevano rendersi conto del disastro, tutto era stato travolto. Ammutoliti dalla visione di tale catastrofe, iniziarono il difficile lavoro di ricerca e recupero di corpi ed eventuali sopravvissuti. Gli alpini e altri militari accorsi lavorarono incessantemente per giorni e giorni, a turni estenuanti data la delicata quanto impropria e pietosa opera.

Quel triste ricordo è rimasto scolpito nel cuore di quei ragazzi, ora uomini vissuti e temprati, ma non hanno dimenticato quell'orrore, lo strazio di quei momenti. Così il 9 ottobre sono partiti per presenziare a Longarone alla cerimonia del 55° anno dalla tragedia.

Al mattino messa in suffragio delle vittime ed il sindaco Roberto Padrin, la cui famiglia è proveniente da Villaga, ha ringraziato tutti i partecipanti, per poi soffermarsi con i convenuti presso la sede del Gruppo Alpini.



I Soccorritori di Barbarano a Longarone.

Bertesina

Festa per i 100 anni dell'alpino Giuseppe Cola

L'alpino Giuseppe Cola, socio del Gruppo di Bertesina, è nato il giorno dopo la fine della Grande Guerra, il 5 novembre 1918 e gli alpini del Gruppo gli hanno fatto una grande festa per i 100 anni nel giorno del compleanno, con il Tricolore dei Combattenti e reduci. Nel 1942 è partito per la guerra ed è stato mandato a fare la guardia di confine in Alto Adige: portava il cappello con la penna mozza. Alla fine del conflitto gli è stato dato l'incarico di presidente dei Combattenti e reduci di Bertesina, incarico che ha svolto per 40 anni. Cinque anni fa è stato installato il pennone per il Trico-



lore vicino al monumento ai Caduti del paese: all'inaugurazione Giuseppe era presente e gli alpini gli hanno regalato il cappello originale di guardia di confine e lo hanno nominato presidente onorario dell'Ancr.

Camisano

Addio a Graziano Sassaro il pittore delle adunate

Un pennello in mano e una penna nera sul cappello. È andato avanti Graziano Sassaro, artista e pittore classe '34, originario di Camisano, conosciuto in paese per aver disegnato tutti i manifesti che hanno caratterizzato le sei adunate sezionali del gruppo delle penne nere camisanesi. A ricordare Sassaro, già professore di storia dell'arte, venuto a mancare in agosto, il capogruppo Lino Marchiori: «Nella nostra sede in via Pomari a Camisano, abbiamo appeso tutti i suoi lavori; inoltre molti cittadini del paese hanno un suo quadro che raffigura i paesaggi del nostro territorio - ricorda. Era un vero camisanesi, anche se si era trasferito a Vicenza già da molti anni». Parole di elogio per i suoi lavori anche da parte di Plinio Girardini, ex capogruppo di Camisano. «I manifesti che disegnava erano un orgoglio per il nostro gruppo. Quando venivano appesi in giro per Vicenza, tutti si complimentavano per la sua bravura».

«Era un valido pittore e un gran signore - racconta infine Antonio Turetta, alpino camisanesi e amico di vecchia data di Sassaro. Usava delle tinte molto morbide e delicate per i suoi dipinti, senza utilizzare mai colori troppo vivaci. Ha dipinto anche molti luoghi storici di Camisano e di Vicenza. Il suo lavoro per il Gruppo Alpini è stato molto prezioso. Quando ci trovavamo per le riunioni che anticipavano un'adunata sezionale, gli spiegavamo in poche parole quale idea avevamo per il manifesto e lui, in appena due giorni, tornava con la bozza già pronta. Era un vero artista».

M.M.



Graziano Sassaro e due suoi manifesti per le adunate sezionali di Camisano.



Costabissara

Il grazie degli alpini alle "Stelle alpine"

Nella trattoria Monterotondo di Lugo, i soci del Gruppo Alpini di Costabissara hanno festeggiato le "care" Stelle alpine, gruppo costituito nel 2009 dall'allora assessore Maria Cristina Franco, adesso sindaco del paese. La giornata è stata di festa e allegria e piena di riconoscenza per questo gruppo di donne che dimostrano, con la loro dedizione al lavoro, vero attaccamento alle attività sociali e istituzionali del Gruppo ed ai valori alpini.



Caltrano

Toldo subentra a Cortese al vertice del Gruppo

L'1 luglio si sono svolte le elezioni per il rinnovo del direttivo del Gruppo Alpini: è stato eletto Ilario Toldo, che subentra a Massimiliano Cortese, il quale continuerà la sua presenza nel sodalizio come consigliere. In due successive riunioni sono state distribuite le cariche sociali. Vice capogruppo vicario e segretario Giancarlo Pellizzari, cassiere Carlo Sartori, alfiere Delio Dal Santo. Gianfranco Binotto, Alessandro Bonetto, Massimiliano Cortese, Marino Dal Santo, Mario Dal Santo, Cornelio Gaspari, Francesco Pavan, Giuseppe Rizza, Celestino Toldo, Gioele Toldo, Luciano Zenari e Mario Zenari completano il consiglio direttivo come consiglieri.

Costozza

Recuperate dagli alpini le memorie della guerra

Le penne nere del Gruppo Alpini hanno svolto un gran lavoro sul tema della memoria ritrovata, innanzitutto con il recupero della storia dell'ospedale da campo 038 in villa Trento-Costozza, per il quale hanno condotto una ricerca dei profili dei 140 soldati deceduti, degenti nell'ospedale, di cui sono riusciti a ricomporre 131 schede biografiche raccolte in un libro. Altro lavoro il restauro della tomba del sergente Giuseppe Caccia originario della provincia di Varese, l'unico dei 140 sepolto nel cimitero di Costozza dopo la guerra; la sua tomba sarà curata dalle associazioni d'arma. Noto anche la mostra sulla Grande guerra e infine, la sfilata del 7 ottobre per il centro storico di Costozza conclusa poi con la rievocazione della battaglia nella ex cava. Una rievocazione storica per riuscire a far

capire cos'era la guerra al fronte, i suoi rumori e il suo terrore. Il sindaco di Longare Gaetano Fontana ha ricordato che un comune di 3900 abitanti pagò alla guerra un contributo di 105 ragazzi caduti. Sulla necessità di ricordare il sacrificio pagato dalla migliore gioventù di allora è intervenuto anche Maurizio Barollo vicepresidente della sezione alpini di Vicenza. «L'impegno dell'Ana è innanzitutto quello di conservare la memoria secondo il motto non dimenticare, affinché quel che è stato fatto dalle generazioni passate non venga vanificato».

Creazzo

Celebrato nelle scuole il centenario della guerra

Il Gruppo Alpini di Creazzo, nella ricorrenza del centenario della Grande Guerra conclusosi il 3 novembre, ha onorato i Caduti con avvenimenti che hanno coinvolto in particolare il mondo della scuola. L'esperienza "Suoni ed echi dal fronte" promossa dall'Istituto comprensivo A. Manzoni in collaborazione con il Gruppo Alpini è stata segnalata, su invito dell'Ufficio scolastico regionale, al seminario nazionale "Cittadinanza e Costituzione" di Firenze, il 27 e 28 ottobre. In maggio gli alpini hanno accompagnato 160 fra ragazzi ed insegnanti sul monte Cengio ed ai cimiteri di Val Magnaboschi, un'esperienza indimenticabile che ha spronato il Gruppo a compiere un ulteriore sforzo per onorare chi cent'anni fa ha perso la vita in guerra.

Così il 25 ottobre gli alpini hanno accompagnato 120 ragazzi al Museo della "Grande Guerra" di Rovereto, con visita alla Campana della pace, ascoltando le cante degli stessi ragazzi. Lo sguardo verso la valle alle pendici dei monti teatro di grande sofferenza, la sovrastante campana fusa con le armi di tutti gli eserciti e i canti hanno destato momenti di grande commozione che hanno lasciato il segno negli alpini ma anche nei ragazzi.

Grumolo delle Abbadesse Paese in festa per i 60 anni del Gruppo



Un intero paese vestito a festa ha salutato i suoi alpini che il 23 settembre hanno festeggiato i sessant'anni di fondazione del Gruppo Ana. Si è iniziato il 14, al via della rinomata Sagra del Riso, con l'apertura della mostra fotografica dedicata ai sessant'anni del gruppo, mostra completata da un DVD con tutte le foto che il compianto Giorgio Nardi aveva raccolto nei molti anni in cui aveva diretto il gruppo stesso. La mostra è rimasta aperta per tutta la durata della sagra e durante le celebrazioni per il 60° e ha avuto un grande numero di visitatori. Sabato sera nella Chiesa parrocchiale si è esibito il coro alpino "Amici miei" di Montegalda, alla presenza del presidente sezionale Luciano Cherobin e di moltissimi concittadini. È stata consegnata una pergamena al socio più anziano, l'alpino Carlo Ambrosini, classe 1923.

Domenica mattina, il clou delle celebrazioni ben dirette dal consigliere Virginio Zonta: ammassamento alla lottizzazione Moneghina e sfilata attraverso il strada principale del paese imbandierata di tricolori con l'accompagnamento dalla Banda "L. Silvestri" di Camisano. Numerosi i gagliardetti, gli alpini della Zona Berici settentrionali ed altri presenti, associazio-

ni d'arma, la Protezione Civile comunale che Giorgio Nardi aveva fondato, gli amici alpini di Giorgio, membri di altri gruppi, che hanno voluto intervenire alla cerimonia e le "Penne rosa". In piazza Giovanni XXIII, di fronte al monumento ai Caduti si è svolto l'alzabandiera, con l'onore ai Caduti e la posa di una corona. Di fronte, nella sede degli alpini poi c'è stata la parte più toccante della giornata: lo scoprimento della targa d'intestazione della sede a Giorgio Nardi, da parte della signora Adriana, del segretario della Sezione Lino Marchiori, del sindaco Flavio Scaranto e del capogruppo Flavio Giuriato.

Il corteo si è poi diretto alle scuole medie per la deposizione di una corona al cippo dei Bersaglieri e ha proseguito fino alla piazza Norma Cossetto, di fronte al municipio per celebrazione della messa da parte del parroco don Giuseppe Mattiello, accompagnata dal coro di Grisignano e da un quartetto di ottoni. Alla fine discorsi delle autorità e del Capogruppo Flavio Giuriato che ha voluto ricordare i 60 anni di attività e i suoi predecessori, in particolare colui che ha guidato il gruppo per 33 anni e che quest'anno è andato avanti.

Fara Vic.

Tanti auguri Elio al traguardo dei 60 anni

Il 2 agosto il Gruppo Alpini con il capogruppo Gililio Mattarolo, il sindaco Maria Teresa Sperotto, il parroco don Paolo Pizzolotto, i familiari e gli amici hanno festeggiato il sessantesimo compleanno del socio alpino Elio Brazzale (al centro nella foto). Erano presenti anche altri soci che il Gruppo di Fara sostiene con spirito alpino per i loro gravi problemi motori. Al termine della messa celebrata da don Paolo, i familiari hanno offerto un rinfresco a tutti i parenti.



Grancona

Consegnato il Tricolore ai bambini della primaria

Il 25 maggio gli alpini del Gruppo di Grancona hanno organizzato una semplice cerimonia per la consegna del Tricolore agli alunni della classe 4^a della scuola primaria, accolti in sede da alpini e genitori. Dopo il rito dell'alzabandiera, accompagnato dal canto dell'Inno di Mameli eseguito tutti insieme, i bimbi hanno recitato poesie, cantato e letto alcune riflessioni dedicate al Tricolore, ma anche l'articolo della Costituzione sulla bandiera e i simboli della Repubblica. Quindi il capogruppo Bisognin ha ringraziato i bambini e le insegnanti per aver accettato l'invito. Ha sottolineato che «la giornata di oggi è un investimento per il futuro. I giovani sono anche una delle sfide per noi alpini in occasione del centenario. Sono il nostro futuro, coloro ai quali possiamo trasferire la nostra etica e i nostri valori. Il fermarsi davanti alla bandiera ci fa capire che siamo nazione, che siamo italiani, che quella bandiera che sale o scende è il simbolo per il quale migliaia di uomini hanno combattuto e sono caduti, simbolo che rappresenta per tutti un valore assoluto. La bandiera, oltre che essere un simbolo importante, è un mezzo per entrare nelle scuole e aprire un dialogo e far conoscere i nostri valori. Pertanto, promuoviamo il tricolore».

Grancona

Onorificenza in prefettura al decano Carlo Etenli

Il Gruppo alpini di Grancona si congratula con l'alpino Carlo Etenli, 89 anni, il decano del gruppo, che ha ricevuto dal presidente della repubblica l'Onorificenza al merito della Repubblica Italiana. Carlo da giovane fu costretto ad emigrare in Francia per sfuggire alla miseria. Rientrato in Italia, è stato sindaco di Grancona e si è occupato dell'allestimento del Museo della civiltà contadina. La cerimonia, solenne e partecipata, è avvenuta il 2 giugno, giorno della festa della Repubblica, in prefettura a Vicenza. Al momento della consegna era presente anche il sindaco di Val Liona Maurizio Fipponi.

Il prefetto Umberto Guidato ha ribadito che le onorificenze dell'Ordine al merito, gli speciali riconoscimenti istituiti dal capo dello stato nel 1951, vengono attribuite per ricompensare benemerite acquisizioni verso la nazione nell'ambito di diverse attività e competenze istituzionali. Il prefetto ha introdotto la cerimonia di consegna delle onorificenze lodando il valore espresso da ciascuno nel rispettivo settore professionale, determinante, a suo dire, per il progresso del Paese. Ha indicato i neo-insigniti come un prezioso esempio di cittadinanza attiva da emulare, soprattutto per i più giovani. I festeggiamenti della nuova nomina sono continuati nel pomeriggio presso il Museo, alla presenza di numerosi ospiti.

Isola Vic.

Capogruppo, Carlo Cortiana subentra a Emiliano Galvanetto

Cambio della guardia al vertice del Gruppo Alpini: Carlo Cortiana subentra a Emiliano Galvanetto, che rimane nel direttivo come segretario. Questo l'esito delle elezioni che si sono svolte il 9 novembre. Ecco gli altri componenti: vice capigruppo Bruno Micheletto e Pierangelo Fioretto, cassiere Gianluigi Revelin, alfiere Antonio Trentin, vice alfiere Luciano Brunello; revisori dei conti Gianantonio Barbieri, Sergio Fanchin e Armando Ceccatello. Consiglieri Gianni Smiderle, Paolo Cortiana, Stefano Frugani, Stefano Gugole, Ugo Calta e Bruno Galvanetto.

Maddalene

Numerose manifestazioni per i 50 anni del Gruppo



Settimana ricca di manifestazioni per festeggiare i 50 anni del Gruppo "Penne Mozze" di Maddalene. Il 19 settembre gli alpini si sono trovati con i bambini della scuola primaria Jacopo Cabianca e della scuola materna; per l'occasione sono stati predisposti dei cartelloni con le foto delle attività svolte negli anni, i disegni e testi realizzati dai ragazzi sulle uscite fatte nei luoghi della memoria. Ai bambini hanno offerto un piccolo gadget e una bandierina, con la raccomandazione di sventolarla durante la sfilata della domenica. Al termine un ricco buffet per tutti i ragazzi.

Sabato 22 grande concerto nella chiesa parrocchiale di Maddalene: ospiti l'Orchestra giovanile vicentina e il Coro alpino Lumignano. I due cori si sono uniti e insieme hanno intonato l'Inno di Mameli. Nell'intervallo il capogruppo Augusto Bedin ha presentato il libro realizzato per l'occasione. Nel volume sono ricordati i 10 commilitoni di Maddalene della Divisione Julia che non sono tornati dal fronte e alcune pagine sono state dedicate alla tragedia del Vajont, con la testimonianza di alcuni alpini di Maddalene presenti fra i soccorritori. Sono riportate inoltre le attività svolte dal Gruppo in questi anni. La serata è poi continuata con un buffet offerto agli ospiti.

I festeggiamenti si sono conclusi domenica 23 con la sfilata lungo Strada Maddalene, accompagnata dalla Fanfara storica sezionale, la messa celebrata nel piazzale della Chiesa alla presenza del Vessillo sezionale, scortato dal capozona Mariano Fincato, e di numerosi gagliardetta; presenti varie autorità e associazioni d'arma. Durante il pranzo, con oltre 200 ospiti e tenuto sotto la tensostruttura del "Circolo Noi", sono state consegnate le targhe ricordo alle autorità e agli ex capigruppo.



Monte di Malo, un Gruppo da 50 anni centro di vita sociale

Siamo gli Alpini di Monte di Malo. Una luminosa giornata di sole ha coronato i primi 50 anni del nostro Gruppo, tenuto a battesimo nel 1968 dal suo fondatore e primo capogruppo, Anselmo Panizzon, recentemente volato verso il paradiso di Cantore. Non vogliamo occupare oltre la scena e perciò passiamo la parola a Silvio Berlatto, quarto e attuale capogruppo occupante la “poltrona” del comando. «Più che comando direi di servizio - esordisce Silvio - Sono in carica dal 2012, preceduto da Adriano Delai e da Antonillo Dal Pozzolo. Sono qui per raccogliere la loro eredità e onorare l'impegno che mi sono assunto. Mi ritengo particolarmente fortunato per essermi trovato “al posto giusto nel momento giusto”, proprio in tempo per festeggiare le nozze d'oro del nostro Gruppo, attorniato dai 170 soci e i tanti amici, alpini e non alpini che domenica 14 ottobre sono qui convenuti per condividere questa festa».

Si è iniziato sabato sera con un intrattenimento accompagnato dal coro di Novale, per la presentazione delle 50 pagine raccolte in un libretto consegnato a ogni famiglia del Comune, ove sono raccolti e illustrati fatti e personaggi che in questi anni hanno animato la vita del gruppo.

Domenica la celebrazione: la sfilata scandita dalle note della Banda di Muzzolon e dai percussionisti del Gruppo di Malo. Al passo seguivano le autorità locali e alpine, una folta rappresentanza delle sezioni di Vicenza e Valdagno con i rispettivi vessilli e ben 22 gagliardetti. All'arrivo sul piazzale del Municipio, tutti a rendere gli onori alla bandiera e ai Caduti di

tutte le guerre: in coincidenza con questo evento, i loro nomi sono stati impressi sul marmo di due nuove lapidi accostate al vecchio monumento. Un ringraziamento particolare è andato a don Lino Meneguzzo per le toccanti parole dell'omelia, alle cui si sono aggiunte quelle del presidente sezionale Luciano Cherobin e del sindaco Mosè Squarzon, che parlando a braccio, ha saputo emozionare i presenti con un forte richiamo ai valori veri della vita e i doveri di ogni cittadino. «All'amico e consigliere sezionale Romeo Zigliotto, voglio esprimere il mio apprezzamento e un grande grazie per l'efficienza e competenza con cui ha saputo gestire le varie fasi della giornata».

Una pausa per dare respiro al capo e per sottolineare le varie attività del gruppo a favore dell'Amministrazione comunale e del sociale: per due giorni della settimana la sede degli alpini si trasforma in un centro di aggregazione per gli anziani del paese. Ogni giovedì sera c'è l'incontro tra i soci a cui partecipa anche una nutrita schiera di giovani, coordinati dal dinamico Nicola Carlotto; una realtà divenuta tale per la determinazione e l'impegno di Silvio Berlatto, promotore anche del progetto giovanissimi; riservato a ragazzi e ragazze della terza media, spesso accompagnati e assistiti anche dai loro genitori. «Ci apprestiamo ora ad affrontare i nostri “secondi cinquantanni” con un proposito: essere esempi degni dei nostri padri e di tutti gli alpini che in momenti drammatici per la nostra patria, ci hanno preceduto e che mai dimenticheremo».

Gli alpini di Monte di Malo

Montegalda

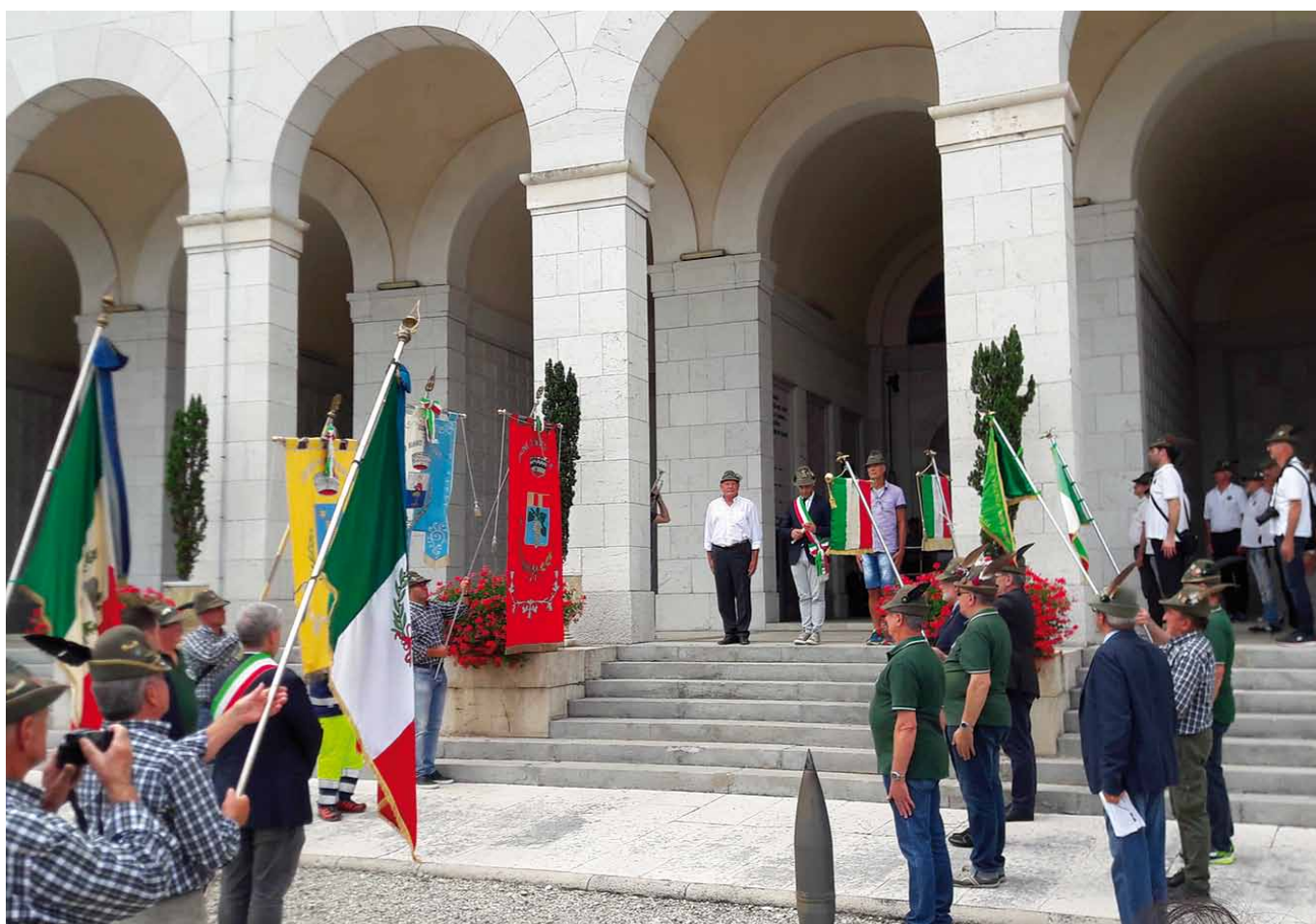
Pellegrinaggio ai sacrari di Nervesa e Fagarè

La storia, ed in particolare la vita di ciascuno, può essere illustrata con la metafora del viaggio: per sapere dove stiamo andando, è necessario sapere da dove si proviene. Questo è il “tema” che il Gruppo alpini di Montegalda, con le comunità di Montegalda e Montegaldella, rappresentate dal sindaco Andrea Nardin e dal vicesindaco Simone Stocchero, ha voluto dare al pellegrinaggio sul Piave svoltosi l'1 luglio. Accolti dai consiglieri della sezione di Treviso, dai capigruppo locali e dai sindaci di Nervesa e Fagarè, luoghi simbolo della riscossa italiana che ha portato alla conclusione del primo conflitto mondiale, hanno ricordato due loro concittadini, combattenti della prima guerra mondiale, impegnandosi a portare i valori di Patria, pace e speranza alle nuove generazioni delle due comunità.

A Nervesa hanno svolto una cerimonia commemorativa con il saluto alla Bandiera e gli onori ai Caduti

al sacrario militare, con la consegna di una onorificenza ai discendenti di Basso Giuseppe, nato a Montegaldella e caduto sul Piave nel giugno 1918, e lì sepolto. La visita a Nervesa è proseguita al museo della Grande Guerra e si è conclusa con una breve illustrazione della Battaglia del Piave e del Montello a cura di uno storico. Nel pomeriggio al sacrario di Fagarè è stata consegnata una pergamena ai parenti del “ragazzo del '99” Luigi Rosa, nato a Montegalda e caduto sul Piave nel settembre 1918.

Ma forse il momento più toccante è stato proprio sulle rive del fiume sacro alla Patria, il Piave, alle cui acque è stata consegnata una corona di alloro a ricordo di tutti i Caduti di tutti gli eserciti che hanno visto la loro giovane vita spezzata per dare a noi, loro discendenti, la libertà di cui godiamo. Tutte le cerimonie sono state accompagnate dalle cante del Coro Ana “Amici miei” di Montegalda. Presenti inoltre i vessilli sezionali di Vicenza e Treviso, i gagliardetti, i gonfaloni dei due comuni vicentini e dei due comuni trevigiani, il vessillo dell'Ancr di Montegalda e Montegaldella.



La cerimonia al sacrario di Fagarè.

Raduno interzonale a Nanto delle zone Basso Vicentino per i 70 anni del Gruppo Alpini

Con l'adunata delle Zone del Basso Vicentino, il Gruppo Alpini di Nanto ha festeggiato i 70 anni della fondazione. La manifestazione ha avuto un'anteprima sabato 23 giugno con una rievocazione a cura della Compagnia dell'Angelo, di Rovolon, "Ultimo giorno di guerra" che si è svolta al campo sportivo. Protagonista anche "Il filò" di Tresche Conca, paese che andò profugo, nel 1916, proprio a Nanto.

Domenica mattina la giornata è iniziata in via dei Carabinieri a Bosco ed è proseguita con la messa. Al termine la sfilata preceduta dalla Fanfara storica sezionale, con l'alzabandiera, gli onori ai Caduti e gli interventi. «Sono poche le memorie conservate sulle origini del nostro gruppo - ha ricordato il capogruppo Alex Tognetti - Il documento più importante che abbiamo è un verbale in cui si attesta la consegna del tagliardetto al Gruppo di Nanto il 29 agosto 1948. Riteniamo che il primo dei 9 capigruppo che si sono poi succeduti in questi anni sia stato Alberto Magagnin. Abbiamo raggiunto un traguardo importante e siamo fieri di tutto quello che il nostro piccolo gruppo ha

fatto nel tempo. Ora se non tornerà un qualche servizio di leva, difficilmente potremo festeggiare altri 70 anni».

Luciano Cherobin, presidente della sezione Ana Monte Pasubio, riprendendo il tema di un nuovo servizio militare per i giovani, ha rivendicato il ruolo degli alpini nella società, a partire da quel lontano 1976 «quando l'impegno d'arma è diventato impegno civile con il terremoto in Friuli, perché gli alpini ci sono sempre e su di loro si può sempre contare». Il sindaco Ulisse Baratto si è detto d'accordo sul ripristino del servizio militare. «I tempi sono maturi per ripristinare la leva - ha sottolineato. Un servizio utile per educare i giovani e anche un modo di integrare gli stranieri». Tra gli ospiti una delegazione di alpini della Sezione di Pordenone, un legame recente a ricordo di un fatto lontano. Nel 1917, infatti, in trasferimento verso il fronte, due alpini, uno di Azzano Decimo, Pordenone, e uno di Nanto, annegarono insieme nel tentativo di darsi un reciproco aiuto, nelle acque del Garda. (Per g. c. della rivista Il basso vicentino)



Polegge

Coro della Brigata Cadore protagonista per il 4 Novembre



Teatro Zuccato gremito e persone in piedi per la serata dedicata al 4 novembre, organizzata dai Gruppi Alpini di Laghetto e Polegge secondo la tradizione iniziata nel 2012 e che ha nel tempo raccolto sempre più consensi e partecipazioni. Il programma si è imperniato sul concerto del Coro Congedati della Brigata Alpina Cadore, composto da alpini che, oltre alla passione per il canto, condividono l'esperienza di aver militato in epoche diverse nel Coro della Brigata Alpina Cadore. Nel corso della serata hanno eseguito una notevole serie di brani spaziando dai canti di trincea ai più noti canti popolari nati dal genio del maestro Bepi De Marzi. Dire che sono bravi è semplicemente riduttivo.

Nell'intervallo del programma corale, l'alpino Galiano Rosset ha illustrato le vicende di quell'ultimo anno di guerra sulle nostre montagne, ma soprattutto sul nostro territorio di pianura e di retrovia del fronte. Con la sua dialettica accattivante, le sue illustrazioni e le foto d'epoca Rosset ha raccontato la vita della città e dei paesi letteralmente invasi da decine di migliaia di soldati diretti al fronte o di ritorno. Con l'avvento del generale Diaz infatti, i soldati di ritorno dalle battaglie non venivano più bloccati nei campi di quarantena, bensì inviati nelle varie città e paesi affinché la popolazione si rendesse conto del loro impegno e li potesse festeggiare. Significativa fu in questo senso la grande accoglienza riservata dalla città di Vicenza ai fanti della mitica Brigata Sassari di ritorno dalla vittoriosa battaglia dei Tre Monti (Col del Rosso, Col d'Ecchele e Valbella) sugli Altipiani.

A conclusione del concerto il canto eseguito dal Coro e da tutto il pubblico dell'Inno degli Alpini, dell'Inno Nazionale e dell'immane Signore delle Cime.

Il finale è stato riservato ai saluti delle autorità: il Consigliere alpino Marco Zocca in rappresentanza dell'Amministrazione comunale, il parroco delle comunità di Laghetto e Polegge don Francesco Cunial e il presidente sezionale Luciano Cherobin, che ha ricordato le gravi difficoltà che stanno vivendo le popolazioni delle zone montane del Veneto e Friuli a seguito dei recenti catastrofici eventi atmosferici e dell'impegno dei volontari della protezione civile prontamente intervenuti sul posto.

A. P.

Posina

Ristrutturato in cimitero il sacello dei Caduti

Il lavoro degli alpini ha riportato a nuovo nel cimitero di Posina, a 87 anni dalla costruzione, il sacello dei Caduti in guerra del paese. Il monumento fu inaugurato domenica 24 maggio 1931 a ricordo dei 75 caduti di Posina. Di fronte al monumento fu anche inaugurata una lapide a ricordo delle 2590 salme di ufficiali e soldati sepolte a Posina e dopo un decennio trasportate al Sacrario di Schio, meno quelle dei soldati austro-ungarici, trasportate a Tonezza. Furono inoltre sistemate le tombe dei soldati Giuliano Lorenzato di contrà Zamboni, decorato di medaglia d'argento, e di Attilio Lissa di contrà Lissa.”



Posina

Sistemato il capitello della Madonna degli emigranti

Il Gruppo Alpini di Posina ha ristrutturato la scalinata che porta al capitello della Madonna dell'emigrante, in contrada Fusine. L'opera è stata costruita nel 1954, con il contributo della Parrocchia e degli emigranti, e dopo più di 60 anni aveva bisogno di un intervento di sistemazione, eseguito dagli alpini.



Pozzolo

Omaggio all'amico Gelindo Montesello

Gli alpini di Pozzolo hanno reso omaggio all'alpino Gelindo Montesello, andato avanti nel mese di marzo. Nato in paese nel 1931, aveva prestato servizio nel 7° Alpini Btg. Feltre. Iscritto al Gruppo di Pozzolo fin dall'anno di fondazione avvenuta nel marzo 1955, ha avuto una presenza costante e attiva tra le penne nere del paese, ricoprendo più volte la carica di vice capogruppo. Profonda commozione nel giorno del rito funebre, concelebrato da don Giuseppe Negretto e padre Flaviano Gusella, da parte di tutti gli alpini che l'hanno conosciuto. Una chiesa troppo piccola quella di Pozzolo per contenere tutte le penne nere della Zona Alta Val Liona e dei cittadini che hanno voluto dare l'ultimo saluto a Gelindo.



S. Rocco di Tretto

Tre fratelli, 226 anni Prima volta sull'Ortigara

È proprio vero che non è mai troppo tardi: tre fratelli Dalla Vecchia, del Gruppo alpini di San Rocco di Tretto, 226 anni in tutto, sono saliti per la prima volta sull'Ortigara, per portare la loro testimonianza in quei luoghi di sofferenza per gli alpini. Sono Delfino di 79 anni, Galdino di 78 e Marino di 69, ritratti nella foto davanti alla Colonna Mozza. Lassù non si poteva non fare amicizia con altri alpini, arrivati da Bergamo, dal Friuli e da Lecco.



Sarcedo

Restaurato il capitello votivo dedicato a sant'Antonio

Il Gruppo Alpini di Sarcedo nel primo semestre 2018 si è impegnato nel totale restauro del Capitello di sant'Antonio da Padova di Via Alberetto, che si trovava in un notevole stato di degrado. Il competente e preciso intervento



Gli alpini di Sarcedo davanti al capitello restaurato.

l'ha riportato in sicurezza ed all'originaria bellezza del 1946. È un capitello votivo, inaugurato il 27 Aprile 1946, come è testimoniato nella scritta sottostante la statua di sant'Antonio. È stato eretto nel luogo dove fu piazzata, da un gruppo di soldati tedeschi con il loro comandante, una mitraglia per fucilare sette uomini che si trovavano in via Alberetto, a seguito del ritrovamento di un fucile sotterraneo nel vigneto che c'era in fondo alla via.

I sette sfortunati uomini, dopo aver cercato, in vari modi, di spiegare al comandante tedesco che non avevano nulla a che fare con quel fucile e che non erano affatto dei partigiani, visto ch'egli restava irremovibile nella sua decisione di procedere alla fucilazione, iniziarono a pregare il Santo ed in silenzio fecero voto che se fossero "usciti vivi" da quell'esperienza, avrebbero costruito lì, dove si trovavano, qualcosa in suo onore. Per fortuna o per grazia di sant'Antonio, l'arma usata per l'esecuzione non sparò. Dopo vari ed inutili tentativi per farlo funzionare, il comandante pronunciò quelle fatidiche parole: "non è il caso per uno stupido fucile, di ammazzare sette padri di famiglia!" e comandò loro: raus! raus! Cioè via! via! E così quei sette uomini furono salvati. Essi, per tutto il resto della loro vita, considerarono sempre la loro mancata fucilazione, una grazia ricevuta da sant'Antonio da Padova.

Schio

Concerto della Fanfara e ricordo di un Caduto



Schio ha ricordato il centenario della Grande Guerra con una serie di manifestazioni tra le quali un momento commemorativo a cura del Gruppo Alpini al Sacrario di SS. Trinità, la cerimonia ufficiale intercomunale del 4 novembre, dove, dopo l'alzabandiera in piazza Rossi e la messa commemorativa al Sacrario di SS. Trinitò, tutte le campane del comune scledense hanno suonato a distesa per ricordare la fine delle ostilità. La sera precedente, in un gremio teatro Astra, la Fanfara Storica degli Alpini, Sezione "Monte Pasubio" e il coro Ges di Schio hanno tenuto un concerto durante il quale, in un momento molto toccante, è stata consegnata agli eredi la piastrina di Albino Dall'Alba, alpino del Battaglione Vicenza, ritrovata sul monte Pasubio dai recuperanti di Trambileno. (foto Ceola)

Valli del Pasubio

Sistemata la staccionata del sentiero Sacra Spina

Supportati logisticamente dal capogruppo Quintino Dal Molin, alcuni volontari del gruppo di Valli del Pasubio hanno completato i lavori di ripristino della staccionata del sentiero "Sacra Spina" nei pressi della chiesa arcipretale del paese. Un plauso particolare al consigliere Bruno Brandellero per il lavoro di preparazione del materiale e un ringraziamento alla Pro loco per la sua fornitura. Dopo alcuni anni in cui la staccionata risultava in degrado, il sentiero si presenta ora in perfette condizioni e percorribile in sicurezza. Nella foto, il gruppo di lavoro con il capogruppo (a sinistra) ed il presidente della Pro Loco Livio Brandellero (secondo da destra).



Vicenza Campedello

Celebrato il 4 Novembre alla scuola Scamozzi

In un contesto di “società liquida” in cui viviamo, diventa necessario, per coloro che credono nella democrazia partecipativa, avvicinare i giovani per spiegare loro i valori sociali su cui si basa la nostra società italiana che, per gli alpini, si possono identificare nella famiglia, patria, senso del dovere e del sacrificio, l’onestà, la millenaria civiltà cristiana. Pertanto, per ricordare con i ragazzi la ricorrenza del IV Novembre “Giornata delle Forze Armate e dell’Unità d’Italia”, il Gruppo Alpini di Campedello, guidato dal capogruppo Diego Giarretta ha incontrato grazie alla disponibilità e sostegno di dirigenti e docenti, gli allievi della scuola media “Vincenzo Scamozzi”. Ha fatto gli onori di casa la dirigente Luisa Basso, con la presenza del vicesindaco di Vicenza Matteo Toso. Con gli allievi gli interventi istituzionali e degli alpini si sono concentrati sui concetti di memoria e di riconoscenza di tutti quelli che sono “andati avanti” nel compimento del loro dovere, nei valori di una unità d’Italia che si è poi trasformata in una nazione democratica, riassunta nell’art. 1 della sua Costituzione.

Sono stati ricordati di Caduti i cui nomi sono incisi nel Monumento ai Caduti di Longara, sono state lette due lettere spedite dal fronte della Grande Guerra: quella del tenente Adolfo Ferrero scritta qualche ora prima del drammatico assalto all’Ortigara e quella di un giovane isolano, Stefano Rum, che invia al suo bambino di quattro anni. Avendo l’Istituto Scamozzi un indirizzo musicale, al termine dell’incontro sono stati eseguiti alcuni canti quali, il “Ta pum” e “Signore delle cime”. Un incontro proficuo, che ha appassionato e interessato gli studenti, con varie domande di approfondimento.

Vicenza Ferrovieri

La stagione dei marroni impegna gli alpini

È iniziata il 23 ottobre alla scuola dell’infanzia Marco Polo la “stagione” delle castagne e dei marroni. Oltre ad aver preparato il braciere e cotto i frutti della stagione, gli alpini hanno regalato e issato le bandiere (Tricolore, Europea e Veneto), sostituendo quelle deteriorate ed hanno cantato con i bambini e le insegnate. Nel pomeriggio la marronata è continuata nella sede con gli anziani.

Il 13 novembre trasferta con armi e bagagli, anzi con bidone, griglia, legna all’asilo nido di via De Campesani dove sono arrivati i bambini delle scuole dell’infanzia Tretti dei Ferrovieri e Arnaldi di S. Agostino. Anche qui tutti assieme hanno fatto festa e i piccoli amici hanno dedicato agli alpini le loro canzoncine, con grande soddisfazione nel vedere questi i piccoli amici giocare e mangiare le castagne; brave le insegnate ad organizzare il tutto e a dare l’opportunità di fare qualcosa di buono. Nel pomeriggio caldarroste in sede, anche allo scopo di raccogliere dei fondi a sostegno delle zone venete colpite dalle recenti calamità meteorologiche.

Tra una castagna e un marrone, il giorno 8 dicembre, incontro con gli studenti di seconda della scuola secondaria di Via Carta, sul tema della prima Guerra Mondiale. Con la collaborazione degli alpini del Gruppo di Torri-Lerino è stata presentata una serie di immagini e documenti sulla vita in trincea. Molto apprezzata dagli studenti la piccola mostra di oggetti “bellici”, allestita per l’occasione, che ha consentito loro di toccare con mano un po’ di storia della nostra Patria.

Vicenza Ferrovieri

Recital “La Grande Guerra” dedicato alle penne nere

L’Associazione docenti musicisti ha voluto ricordare e commemorare la fine della Grande Guerra con un recital di canzoni patriottiche, racconto degli avvenimenti dell’epoca, lettura di lettere dal fronte, messi in

scena nella sala audizioni del Centro Civico Circoscrizione 7. Sono stati eseguiti, inoltre, brani di A. Pedrollo, compositore vicentino, eseguiti al pianoforte a quattro mani da due giovani pianiste, Annalisa e Francesca Berdin, tenore Giuseppe Erba. Impeccabile padrona di casa e presentatrice, la presidente dell’Adm, cav. Maria Antonietta Fantato Piva, che ha voluto sottolineare i valori patriottici e di italianità, oltre che la levatura musicale della serata. Il recital è stato dedicato, con grande onore per gli alpini, al Gruppo “Giuriolo”.

Vicenza Monte Berico

Celebrati i 55 anni del Gruppo davanti alla lampada della pace

Come da tradizione, nell'ultima domenica di ottobre gli alpini del Gruppo Monte Berico hanno festeggiato l'anniversario della fondazione del Gruppo, che quest'anno ha spento 55 candeline. Giove pluvio ha concesso una breve tregua che ha permesso lo svolgimento della cerimonia in onore dei caduti al monumento delle 8 Aquile e poi ci si è trasferiti in sfilata alla Basilica di Monte Berico per partecipare alla funzione religiosa. Nell'occasione delle celebrazioni in ricordo del centenario della fine della Grande Guerra, la celebrazione della funzione religiosa è avvenuta nella Basilica al cospetto della Lampada della Pace, collocata proprio il giorno precedente nella sua destinazione finale a fianco dell'altare maggiore.

La funzione, ottimamente accompagnata dalle cante del Coro Ana di Montegalda, è stata officiata da padre Giuseppe Zaupa che all'omelia ha voluto ricordare i temi della solidarietà e della pace per i quali gli Alpini sono in prima linea da sempre e non solo in occasioni di ricorrenze particolari. Particolarmente nutrita la presenza degli ospiti con il consigliere comunale Marco Zocca in rappresentanza del sindaco, il capozona Mariano Fincato con vessillo sezionale e le rappresentanze con gagliardetti dei Gruppi cittadini. Anche i Gruppi gemellati di Lugo di Romagna, Castelgomberto e Malè ci hanno onorato con la loro presenza e in occasione del momento conviviale c'è stato il tradizionale scambio di doni con la presenza del presidente Luciano Cherobin.

A.P.



Vicenza San Bortolo

Minestrone benefico a sostegno della Lilt

È stato un minestrone "a fin di bene" quello preparato dai soci del gruppo San Bortolo durante una serata di fine settembre, in collaborazione con il bar "La Greppia", di fronte al Palasport di Vicenza. L'iniziativa, voluta dal gruppo, ha riscosso molto successo, con ben due pentoloni di minestrone "spazzolati", assieme a piatti di polenta e sopressa, con offerta libera finale per un ricavato di 900 euro, andato interamente alla Lilt (Lega italiana per la lotta contro i tumori) di Vicenza del presidente Domenico Innecco.

Soddisfatti della serata, organizzata anche in ricordo della signora Rosetta De Martinis, iscritta al gruppo di San Bortolo e da poco deceduta, i gestori del bar "La Greppia" e il capogruppo Massimo Cedrazzi.

Villaganzerla

Dedicata a Giovanni Chemello la nuova palestra comunale

Nel lontano 2014, quando si iniziavano le celebrazioni del centenario della grande guerra ed era sorta la curiosità di capire chi erano i caduti indicati sulla lapide a Ponte di Castegnaro. Da qui, nei ritagli di tempo, il capogruppo Francesco Zanotto ha iniziato la ricerca dei dati dei caduti del comune di Castegnaro, attraverso i siti degli archivi dedicati e presso gli uffici comunali, consultando i registri leva (recuperati appena in tempo prima che finissero al macero). Tra i caduti è stato trovato il sergente di fanteria Giovanni Chemello, caduto in Vallarsa durante la Strafexpedition, al quale era stata conferita la medaglia d'argento al valor militare, e tre alpini decorati con medaglia di bronzo. Il lavoro fatto, una volta esposto al consiglio di gruppo, valeva la pena trovasse espressione in un ricordo in paese, soprattutto per i più piccoli. Una grande mano l'ha data l'amministrazione comunale, che nel frattempo aveva iniziato i lavori per la costruzione della nuova palestra e dell'ampliamento della scuola media. Il Gruppo Alpini aveva chiesto all'amministrazione comunale di intitolare la palestra al sergente dell'80° Reggimento Fanteria Giovanni Chemello. L'amministrazione, capeggiata dal sindaco Luca Cavinato, ha accolto subito la richiesta e con una delibera ha decretato l'intitolazione al compaesano caduto. Nel frattempo è stata contattata la famiglia, in particolare il nipote Umberto Artuso, socio del Gruppo Alpini, figlio della sorella, subito entusiasta della cosa, che si è messo in contatto con i cugini residenti a Belluno.



La benedizione della lapide alla palestra di Villaganzerla.

Così domenica 23 settembre si è svolta la cerimonia di intitolazione della struttura a Giovanni Chemello e delle nuove aule al compianto prof. Bellin, alla presenza del sindaco Cavinato, del capozona Borello, della dirigente

dell'istituto comprensivo Angelina Ergastolo, dell'euro parlamentare Mara Bizzotto e del presidente del Consiglio regionale Roberto Ciambetti. C'erano anche i nipoti Umberto Artuso e Giuseppe Chemello, assieme a una nutrita schiera di pronipoti. Da Belluno erano giunte inoltre le decorazioni al valore originali, date alla mamma per il valore dimostrato dal figlio. Molti gli alpini del Gruppo e della zona Riviera Berica presenti, assieme molti ragazzi e genitori.

La cerimonia ha visto l'alzabandiera e l'onore ai caduti. Dopo i rituali discorsi si è proceduto allo scoprimento delle targhe poste all'ingresso della palestra e delle nuove aule della scuola. Infine il Gruppo Alpini ha offerto il rinfresco per tutti i partecipanti.

Villaganzerla

Incontro sull'impiego degli animali in guerra

Il 12 novembre il Gruppo Alpini Villaganzerla ha organizzato l'incontro con uno storico con le classi quinte delle scuole elementari del paese. Il tema scelto quest'anno è scaturito da una proposta fatta dal consigliere sezionale Dal Ceredo, legata all'utilizzo degli animali durante la Grande Guerra. L'idea partiva da uno studio fatto da Stefano Guderzo del Museo delle Forze armate di Montecchio Maggiore.

Grazie alla disponibilità delle insegnanti della primaria e in particolare della maestra Elena Valente, nella prima mattinata gli alpini sono andati a incontrare i ragazzi di quinta. Il tema presentato era nuovo anche per i promotori dell'iniziativa, in quanto mai trattato precedentemente. Il lavoro è stato ben fatto da Stefano Zanotto, capace anche di interagire con i ragazzi, interessati anche dal confronto con i propri animali d'affezione, tanto che hanno ascoltato attentamente le due ore della lezione. Interessante è stato conoscere che furono impiegati, oltre all'amico mulo, cavalli, cani, colombi, canarini, gatti, fino alla presenza ingombrante per ogni esercito dei topi. La relazione è stata presentata con l'ausilio di immagini inedite anche per gli appassionati e ha denotato una grande preparazione del relatore. Ora non resta che visitare il museo con la sua mostra così importante.

Zona Alta Val Liona

Celebrato a Villa del Ferro il patrono san Maurizio

Il 22 settembre, a Villa del Ferro, gli alpini della Zona Alta Val Liona si sono riuniti per ricordare San Maurizio, patrono degli Alpini. Tutti i gruppi della zona si sono ritrovati in chiesa alle 19 per la celebrazione della messa. "San Maurizio è un martire, non è un eroe, perché ha compiuto una scelta di vita per seguire Gesù – ha affermato all'omelia don Alfredo parroco dell'unità pastorale. Scegliere di dedicarsi al volontariato è gesto di generosità e bontà, come Dio è generoso e buono. Fare del bene giova più a chi lo fa rispetto a chi lo riceve. Gli alpini sono un esempio di attenzione al prossimo, trasmettono valori di solidarietà e di pace a tutta la comunità".

Al termine della liturgia la cerimonia è proseguita con un corteo, con una suggestiva fiaccolata per le vie del paese. Davanti al monumento ai Caduti la cerimonia è proseguita con la deposizione di una corona commemorativa e l'ammainabandiera. Il Coro Val Liona ha allietato la serata durante la messa e al monumento. Alla cerimonia hanno partecipato il sindaco di Val Liona Maurizio Filippini, accompagnato da alcuni amministratori. A conclusione della serata, i presenti si sono ritrovati nel salone dell'oratorio Don Tregnago, dove il Gruppo alpini D.F. San Germano/Villa ha offerto un ricco rinfresco.

Zona Vicenza Città

Pulizia dei portici di Monte Berico

Anche nell'anno del centenario della fine della Grande Guerra, gli alpini dei gruppi cittadini hanno mantenuto fede all'impegno assunto nel 2012 di eseguire, in prossimità delle festività patronali di inizio settembre, la pulizia straordinaria dei portici che conducono alla basilica di Monte Berico. Il 25 agosto di buon mattino, un plotone di 18 alpini dei Gruppi Monte Berico, Ferrovieri "A. Giuriolo" e S. Lazzaro "B. Scaroni" ha "messo in moto" scope e ramazze per togliere le ragnatele dalle volte e pulire il piano calpestabile dei portici, la cui costruzione risale agli anni 1746-1774 su progetto dell'arch. Francesco Muttoni.

A mezzogiorno i Portici erano ormai già lucenti e il plotone dei ramazzatori, che quest'anno schierava anche i due consiglieri comunali alpini Leonardo De Marzo e Marco Zocca, potevano concedersi la meritata pausa mensa sedendo, come da tradizione, al desco dei confratelli Servi di Maria. Nel pomeriggio un'ultima ripassata e alle 16 si concludeva l'attività.



Come consuetudine, l'attività ha ottenuto il supporto e il plauso dell'Amministrazione cittadina espresso dall'assessore al territorio Lucio Zoppello al tradizionale incontro con i media locali; successivamente il capogruppo del Monte Berico ha illustrato all'assessore le varie problematiche presenti nell'area quali: i segni dei vandalismi alla balaustra restaurata nell'estate del 2016 dagli alpini e al Monumento delle 8 Aquile e infine i cedimenti del piazzale che interessano anche i locali della sede del Gruppo.

Al. Pi.

Protezione Civile

Grosso incendio a Chiampo Volontari a supporto dei VF

Alpini protagonisti fra i numerosi volontari che dal 6 all'8 agosto hanno aiutato i vigili del fuoco a domare il violento incendio che ha distrutto la copertura della Pieve, dedicata al beato fra Claudio. Sembra che le fiamme si siano sviluppate verso le 13 durante dei lavori di manutenzione del tetto in rame della nuova chiesa. L'allarme ha fatto accorrere decine di vigili del fuoco e numerosi volontari della Protezione civile; gli alpini sono arrivati dopo circa mezz'ora. Molto difficile lo spegnimento, perché le fiamme si erano sviluppate nel solaio intermedio di isolamento termico sotto la copertura di rame ed era quasi impossibile fare arrivare i getti degli idranti alla radice delle fiamme. Valutata la situazione, si è deciso di aggredire il fuoco rimuovendo la copertura superiore in rame e questa operazione ha permesso di spegnere l'incendio che da oltre 50 ore mordeva un gioiello architettonico e lo stava distruggendo.

La squadra di protezione civile Ana Valchiampo si è prodigata giorno e notte in supporto alla viabilità, nella tenuta in uso della torre faro, nell'assistenza logistica dei presenti, con la predisposizione sul posto di una cucina

da campo e con la presenza di 23 volontari, che si sono prodigati negli avvicendamenti giornalieri e notturni accumulando un totale di 400 ore di attività.



“Anch’io sono la Protezione civile” ha accolto quest’anno a S. Gottardo ragazzi di 16 anni. Importati esercitazioni e un profondo “spirito di corpo”

Campo scuola, vinta una nuova sfida



di Radames Saccozza

Un’altra scommessa, un’altra vittoria per la Protezione civile alpina, il campo scuola “Anch’io sono la protezione civile” che come le edizioni passate si è tenuto nella splendida cornice di San Gottardo

frazione del comune di Zovencedo, e proprio il giorno 16 giugno 2018 ha visto un brulicante movimento di mezzi e di persone attorno alla sede delle associazioni comunali incastrata tra la dorsale dei Berici e la chiesa di san Gottardo che con il suo campanile dall’alto domina il luogo ideale per improntare un campo scuola.

Questa settima edizione è l’ultima di un percorso iniziato con molta inesperienza otto anni fa, che era stato sospeso l’anno scorso per dare spazio all’esercitazione triveneta dei “monti Berici” per riprendere quest’anno con nuovo vigore e con una scommessa su giovani di maggiore età (16 anni),

non più di terza media ma, delle superiori. Una scommessa perché molte erano le incognite che accompagnavano questa nuova avventura soprattutto l’inesperienza nel contenere l’irruenza di questi giovani. Una preoccupazione che si è rivelata infondata, perché la capacità ricettiva e la responsabilità dei ragazzi hanno permesso di affrontare temi e attività comportamentali, nelle quali la voglia di essere squadre, di essere partecipi di un campo che, per molti versi si rifà al servizio militare, l’ambigua complicità nel rispetto del singolo che si creava giorno dopo giorno con i formatori, davano un’impronta di “carbonara” familiarità.

Molti gli aspetti trattati, grazie alla collaborazione delle forze dell’ordine. Ricordiamo l’argomento trattato dalla Polizia postale di Venezia su “minori e sicurezza in rete” e dall’Intendenza di finanza, “semantiche giovanili”. I vigili del fuoco di Vicenza hanno presentato la sala operativa, la chimica e l’approccio agli incendi e loro spegnimento, i mezzi e materiali per i vari interventi nelle calamità ed hanno eseguito la prova pratica del “lancio” delle manichette.

L’ammaina bandiera che ha concluso il campo scuola a San Gottardo.





L'Esercito, con il 2° Genio guastatori alpini di Trento, ha presentato il soccorso in caso di eventi catastrofici.

Interessanti anche le proposte delle squadre specialistiche della Pc alpina, con l'Aib (antincendio boschivo) e i suoi giochi d'acqua alla fine dell'esercitazione, che tanto hanno divertito i ragazzi, la squadra cinofila, la Trx (trasmissioni), l'alpinistica che quest'anno si è confinata al foro boario in una mini palestra, la sanitaria con la sua lezione di pronto soccorso (con un l'onnipresente Angelo). Nella giornata in trasferta a Motta di Livenza Stefano Ravenna, vice coordinatore del 3° Raggruppamento, ha guidato i ragazzi nel percorso informativo all'uso dei mezzi e dei materiali presenti nel deposito centrale della Protezione civile. Un discorso a parte lo merita la logistica che per tutti i giorni del campo scuola si è prodigata con il "rancio alpino", che sembra sia sempre stato di ottimo gradimento.

Le operazioni sono iniziate sabato 16 giugno con l'arrivo dei 29 ragazzi (maschi e femmine) e con la loro collaborazione nella preparazione del campo base, per continuare poi con le altre attività giornaliere fino alla fine decretata a malincuore il 23 giugno con l'ultimo ammainabandiera ed in stile alpino il rompete le righe, il tutto condito dalla presenza dei genitori che hanno assistito al rilascio dei diplomi di partecipazione ai loro figli e partecipato al pranzo comunitario di chiusura.

La settimana di attività è stata onorata anche dalla visita di tante autorità, con parole di saluto e incoraggiamento a proseguire anche dopo la fine di questa esperienza. Ricordiamo l'assessore regionale Elena Donazzan, il presidente sezionale Luciano Cherobin, il sindaco di Zovencedo Luigina Crivellaro, il comandante dei carabinieri di Barbarano Eugenio Trevisan, il capogruppo Stefano Maran, e un rappresentante del dipartimento di protezione civile nazionale.

Belli da vedere i ragazzi con le loro magliette gialle,

la scritta "anch'io sono la protezione civile" in bella evidenza; quest'anno oltre al logo dell'Ana anche quello del Dipartimento di protezione civile nazionale faceva bella mostra sui petti dei giovani allievi, una nuova versione della maglietta precedente, che ha scatenato una ridda di richieste anche da parte degli ex allievi, al punto che si è dovuto prender nota e ordinare la nuova "divisa" anche per loro, che hanno formato un gruppo "social" che permette di mantenere un'amicizia nata in questi campi passati. Ed è una tale certa e bella realtà che anche allievi di quest'anno si sono già "collegati" con i loro predecessori, con una cena di benvenuto che ha proclamato un'amicizia nata durante questo campo, quando gli ex allievi si sono recati a dare aiuto ai loro nuovi "commilitoni" e trasmettere la loro esperienza.

Un orgoglio ti viene ed un nodo alla gola ti prende quando vedi questi giovani schierati nelle loro divise, partecipi dell'alza e ammainabandiera, quello che per tanti mesi ha scandito la nostra vita di soldati. Si perché il vederli così bene allineati, così bene attenti, stimolati e partecipi al canto dell'inno nazionale ti fa spuntare una lacrima. Grazie ragazzi, è il primo ringraziamento che ci sentiamo di fare in chiusura, per scendere poi a tutti gli altri che via si sono prestati in questo articolato evento, dai formatori agli addetti alla segreteria, alla cucina. Una menzione particolare va ai gruppi alpini dei Berici settentrionali che su proposta del capozona Lino Marchiori hanno versato un consistente contributo a favore del campo scuola. E così via senza escludere nessuno. Un grazie particolare va a tutti gli sponsor che hanno collaborato in modo fattivo e costruttivo.

Al prossimo anno nuovi e vecchi ragazzi dei campi scuola. Intanto assieme a voi ci aspettano le varie sfilate alpine, dove le vostre magliette gialle daranno un tono di colore e di freschezza.

Si è svolto sulle colline di Sovizzo il 15° Campionato triveneto Ana, avversato dal maltempo. Sul podio anche Valdobbiadene e Bassano

Treviso s'impone nella marcia di regolarità



La premiazione dei vincitori della marcia di regolarità.

Nell'anno del centenario della vittoria, il Gruppo sportivo alpini Vicenza ha pensato di organizzare una manifestazione sportiva importante a livello Ana. Grazie alla collaborazione con gli altri responsabili sportivi delle sezioni trivenete, è riuscito ad organizzare il Campionato Triveneto di marcia di regolarità, giunto alla 15ª edizione. La scelta del luogo della manifestazione non è stata casuale ma dettata sempre dalla volontà di ricordare i Caduti della Grande Guerra, per cui è stato selezionato il comune di Sovizzo, in cui è situato l'unico sacrario della grande guerra costruito nella pianura vicentina.

L'organizzazione della gara ha visto la collaborazione del capogruppo di Sovizzo, Mirco Scarso e del capozona dei Colli Vicentini Gianfranco Pegoraro. Sotto la guida del referente per la marcia Carlo Cecchetto, si è iniziato a tracciare il suggestivo percorso di gara lungo i colli di Sovizzo, e ad adempiere a tutti gli aspetti burocratici necessari, nonché a preparare la logistica per la gara, supportati anche dalla cooperativa Lattebusche, che ha fornito materiale per i pacchi gara.

La scelta del giorno è caduta sul 28 ottobre, giorno in cui, cento anni prima, è iniziato lo sfondamento delle linee austro ungariche sul Piave. E, come allora, Giove Pluvio ha donato una pioggia abbondante che ha accompagnato per tutta la gara concorrenti e organizzatori.

Alla partenza si sono presentate 22 pattuglie, comprese quelle della sezione Monte Pasubio, rappresentate degna-

mente dagli atleti del gruppo di Arzignano. Purtroppo si è registrato il ritiro di alcune pattuglie, compresa quella della sezione di Feltre, a causa del maltempo che ha colpito il Veneto.

La gara è iniziata con la cerimonia dell'alzabandiera in presenza dei vessilli delle sezioni Vicenza e Bassano del Grappa, assieme ai gagliardetti della zona Colli Vicentini. Presente anche il sindaco di Sovizzo, Marilisa Munari. La prima pattuglia a partire è stata quella di Verona, l'ultima è stata la pattuglia giunta da Vallio Terme (BS). Tra le coppie libere degno di nota merita quella di Gds san Zenone, formata da papà, mamma e figlio, segno della trasmissione della passione per la marcia di regolarità tra le generazioni.

Al termine della gara, è risultata vincitrice nella categoria alpini la pattuglia della Sezione di Treviso, seguita da Valdobbiadene e Bassano del Grappa. Nella classifica per sezioni si è imposta Valdobbiadene, seguita da Treviso e Verona. La gara si è conclusa con i festeggiamenti al centro anziani di Sovizzo.

«Ringrazio il sindaco, la signora Marilisa Munari - ha detto Francesco Zanutto, responsabile del Gsa - per la disponibilità nel supportarci con le autorizzazioni, nonostante i tempi stretti, la Zona Colli Vicentini, e il Gruppo Sovizzo per l'impegno e l'aiuto profuso nell'organizzare la gara sportiva, e tutti coloro che si sono adoperati per la buona riuscita dell'attività, nonché gli atleti che hanno partecipato malgrado il tempo avverso».

Sul verde di Campo Marzo a Vicenza le prove di Nordic walking

Siro Pillan d'argento al Campionato Veneto

Siro Pillan, portacolori del Gruppo sportivo alpini, ha conquistato la piazza d'onore al campionato veneto di nordic walking, alle spalle di Luigi Sesso. Nella prova maschile di 10 chilometri, valida per l'assegnazione del titolo regionale di nordic walking i primi sei posti della classifica sono stati occupati da atleti berici. Nell'anello erboso di 1.000 metri allestito a Campo Marzo il più veloce è stato il favorito Luigi Sesso (Montecchio Precalcino) che ha coperto la distanza in 1h 04'33, distanziando di una ventina di secondi Siro Pillan, che ha fermato il cronometro a 1h 04'54, e il bassanese Antonello Favaro, a completare il podio in 1 ora 05'25. Sesso e Pillan si sono laureati campioni regionali della propria categoria allo stesso modo di Maurizio Grande, Riccardo Dal Pra e Ampelio Pillan. La classifica, dal quarto al sesto posto, vede i tre vicentini Silvano Zanella (1h 06'26), Roberto Ghiotto (1h 06'42) e Maurizio Grande (1h 08'08). Quattro titoli di categoria su cinque sono stati assegnati ad atleti del Gsa Vicenza con Siro Pillan, Maurizio Grande, Riccardo Dal Pra e Ampelio Pillan.

Nei 5 chilometri femminili vittoria assoluta e di categoria per Guendalina Frizziero (Nordic Walking Italy) con il tempo di 36'01 davanti alla bassanese Gioia Bollini (36'37) e alla compagna di squadra Roberta Arco (37'09). Il titolo veneto categoria promesse è andato alla vicentina Aurora Bellon, che è anche specialista di salto con l'asta, la quale ha completato i 5 chilometri del percorso in 43'02.

La manifestazione, organizzata da Gruppo Sportivo Alpini della Sezione di Vicenza, in collaborazione con il Comune, si è svolta il 30 settembre, in concomitanza col blocco del traffico, con Street food e con l'altra importante iniziativa di "Camminando tra gli sport" ed hanno partecipato 27 concorrenti. Come l'anno scorso il Gsa si è impegnato per far conoscere questa disciplina, nella splendida cornice di Campo Marzo, con la presenza dei migliori specialisti nazionali. Oltre ad essere una meravigliosa attività per il benessere, adatta a tutti, il nordic walking da qualche anno è divenuta disciplina ufficiale dell'atletica leggera, con competizioni d'alto livello, regole precise e giudici appositi.



FEDERCACCIA

Sezione Provinciale di Vicenza

Corso per aspiranti cacciatori

Percorso formativo per l'abilitazione all'esercizio venatorio

Gennaio 2019

Potrai frequentare le lezioni scegliendo l'aula tra quelle allestite a:

**Vicenza - Schio - Bassano - Lonigo
Montecchio Maggiore - Valdagno**

Docenti diversificati per ognuna delle seguenti materie:

Legislazione Venatoria, Biologia e Zoologia,
Armi e munizioni, Tutela della natura,
Salvaguardia delle Culture Agricole,
Pronto Soccorso, Zona Alpi

**Per le Signore
il corso è GRATUITO**

**Polizza Assicurativa FIdC
GRATUITA PER TUTTI
al conseguimento dell'abilitazione**

Per iscriverti e per conoscere il calendario delle lezioni:

FIdC Sezione Provinciale di Vicenza 0444.923503

fidc.vicenza@fidc.it

Campionato nazionale Ana di Tiro a segno

Lucca, pochi ma buoni i tiratori di Vicenza

Pochi ma buoni, il leit motiv che ha accompagnato la pattuglia di tiratori, che ha rappresentato la Sezione di Vicenza al Campionato nazionale Ana di tiro a segno, carabina e pistola, svoltosi l'8 e 9 settembre sulle pedane del poligono di Lucca. Solo tre, più un aggregato, i soci che hanno affrontato la trasferta toscana; pattuglia ridotta rispetto allo "squadrone" degli anni scorsi: problematiche famigliari e, in qualche caso, scarso spirito alpino hanno fatto sì che nessun tiratore di carabina fosse presente e che fra i tiratori di pistola si siano verificate delle assenze importanti. Ma tant'è, lamentarsi non serve.

I tiratori di pistola hanno comunque cercato di dare il massimo, riuscendo a piazzare un atleta sul podio: grazie a un'ottima prestazione Umberto Impalmi (gr. Torri-Lerino) si è classificato 3° nella categoria "open", seguito dal bravo Giovanni Rossi (gr.Thiene) che ha conquistato un onorevolissimo 5° posto. Peccato per la non brillante prestazione di Franco Impalmi (22° fra i "gran master") che non ha consentito alla squadra di Vicenza di andare al di là di un comunque dignitoso 8° posto fra 22 sezioni



presenti. Una menzione particolare per il socio aggregato Nicola Piovesan (gr. Borgo Casale): tradito dall'emozione nella gara di pistola standard, si è rifatto nella specialità di aria compressa (sperimentale) riuscendo a conquistare il 3° gradino del podio.

Un "bravo" dunque ai tiratori del Gsa, che hanno tenuto alto ancora una volta il vessillo della sezione "Monte Pasubio".

Per finire qualche dato statistico: su 101 partecipanti alpini al campionato di pistola standard, gli "open" (nati dal 1969 in avanti) erano 23, i "master" (dati dal 1958 al 1968) erano 33, e i "gran master" (nati nel 1957 e precedenti) erano 45. Segno dei tempi! Anche i tiratori invecchiano, e fra le carabine la situazione non è migliore; si può fare una considerazione: il tiro a segno dimostra di essere uno sport che può essere praticato ad alto livello anche dai più anziani. Per finire, un invito a chi desidera cimentarsi in questa disciplina di farsi avanti: i tiratori della squadra sezionale sono pronti ad accogliere tutti coloro che volessero provare. Vi aspettiamo (info: Giovanni Rossi cell. 3471710920).

Gran finale di stagione nel Nordic Walking

Dopo un inizio di stagione in sordina, con qualche inconveniente per Siro Pillan, l'atleta di punta del Gsagli durante le prime tappe, nel corso dell'anno sono via via aumentate la fiducia e la potenza messe in campo dagli atleti, in particolare con i nuovi arrivi Roberto Ghiotto, Maurizio Grande e più di recente Sergio Dal Bianco. Completa il gruppo Daniela Mietto. Già dalle prime tappe si erano comunque già sistemati ai vertici di categoria gli inossidabili Ampelio Pillan e Riccardo Dal Pra.

Ma di recente, nella 6ª tappa del Campionato italiano di Nordic Walking, svoltasi a Mestre il 15 settembre, il Gsa ha fatto da piglia-tutto. Finalmente primi nella classifica di tappa a squadre (nelle altre tappe sempre dietro alla squadra di Bassano) grazie a un ritrovato Siro Pillan, primo di categoria e secondo assoluto, dietro l'altro campionissimo vicentino Luigi Sesso del Montecchio Precalcino. Gli altri artefici del GSA Vicenza sono stati Roberto Ghiotto 5°, dietro ai Bassanesi Antonello Favaro e Silvano Zanella, Maurizio Grande 8° e poi Riccardo Dal Pra, Sergio Dal Bianco, Ampelio Pillan e Walter Albiero.

grafichemarcolin
TIPOGRAFIA

collaboriamo con gli Alpini

SPECIALIZZATI NELL'IMPAGINAZIONE GRAFICA E STAMPA DI
DEPLIANTS, CATALOGHI, GIORNALI, LIBRI

info@grafichemarcolin.it | www.grafichemarcolin.it
Tel. 0445 671999

M FALEGNAMERIA MANFRO

serramenti certificati - scuri e tapparelle - arredamento
porte interne e portoncini blindati - zanzariere
restauro - verniciatura e sostituzione vetri - riparazioni di ogni genere



**CONTINUANO
LE DETRAZIONI
FISCALI PER
TUTTO IL 2019**



Via Ettore Majorana, 2
36045 Lonigo (VI)
Z.Artigianale (Madonna di Lonigo)



www.falegnameriamanfro.com



0444 833743 - 328 9323778



info@falegnameriamanfro.com



investi e risparmi nella riqualificazione della tua casa

INCONTRI

Gli alpini del 2/89 a Belluno si ritrovano grazie ai social media

Mai come in questi tempi i social, pur avendo diversi aspetti negativi, hanno anche un'innegabile funzione che ha permesso anche ad alcuni alpini del 2/89, di ritrovarsi a quasi trent'anni dalla fine della naja. Subito dopo aver ottenuto l'agognato congedo, vuoi per motivi familiari o per quelli lavorativi, si sono completamente persi di vista, nessun contatto fra di loro, anche se erano soltanto in quindici. Sono "giunti" alla caserma Salsa di Belluno a marzo 1989 e appena finito il Car sono rimasti alla Compagnia comando e servizi sempre della Salsa. Un anno trascorso velocemente, fino al tanto sospirato congedo.

A febbraio di quest'anno, dopo un "like" messo da uno di loro sul sito della Caserma Salsa, è stato un rincorrersi fra i vari social per ritrovarsi tutti. L'impresa non è stata facile: molti avevano cambiato casa e non si sapeva né il nuovo indirizzo, né il cellulare. Ma la determinazione e la volontà di alcuni hanno avuto la meglio e, in breve tempo, sono riusciti a ritrovarsi telefonicamente tutti quanti (a parte uno che è già andato avanti...). L'entusias-



mo del ritrovo telefonico ha acceso la volontà di trovarsi anche fisicamente quanto prima per raccontarsi quello che la vita aveva dato negli ultimi 29 anni. Hanno anche mandato una mail al comando del 7^a Reggimento Alpini, chiedendo di poter visitare la "nostra" caserma Salsa. Inaspettata, quanto mai provvidenziale, è stata la risposta ricevuta con cui ci veniva comunicato di accettare favorevolmente la richiesta. E così il 9

giugno hanno avuto la grande occasione di essere accolti in caserma dal ten. col. Culatti Zilli che ha permesso non solo di visitare la Salsa, ma si è reso disponibile a dedicare parte del suo tempo in un confronto fra la vita militare di allora e quella attuale. È seguito poi il pranzo a Belluno e la giornata è trascorsa velocemente fino alla nottata. È stata una giornata ricca di ricordi, aneddoti, un continuo riaffiorare di nomi, episodi, fatti accaduti e dimenticati.

A ottobre quelli del 2/89 hanno avuto un altro conviviale ritrovo con altri scambi di vita vissuta e si sono lasciati con la promessa di ritrovarsi in primavera 2020 in occasione dei 30 anni dal congedo.

Sergenti alla Colonna mozza

I sergenti qui nella foto davanti alla Colonna mozza (da sinistra Claudio Marchesin, Franco Impalmi e Guido Portolan) erano compagni di corso al 44° Acs a Foligno nel 1974. Marchesin e Portolan, friulani, finirono alla Julia, Impalmi, vicentino, alla Cadore. Si sono rivisti dopo 40 anni all'adunata di Pordenone ed a quella di Treviso, grazie ad un altro compagno di corso, hanno visitato i luoghi della battaglia del Piave. L'anno scorso i friulani hanno chiesto di visitare le montagne teatro della guerra e Impalmi li ha accompagnati sul Pasubio (Strada delle gallerie e Denti); quest'anno sono saliti sull'Ortigara ed hanno recitato la Preghiera dell'Alpino davanti alla Colonna mozza a ricordo dei Caduti.



Incontro 32° Acs ad Aosta

Quasi dieci lustri alle spalle, ma una forte conferma che gli autentici valori della vita, e quelli della vita alpina in particolare, sono un qualcosa che il tempo non può intaccare. Lo si è visto il 29 settembre, quando ex allievi del 32° corso ACS dopo 47 anni si sono ritrovati nella caserma "Cesare Battisti"



ad Aosta, con un anfitrione d'eccezione quale il comandante col. Giovanni Santo Giovanni. Una, cento, mille storie si rincorrevano percorrendo il cortile delle adunate, nello schierarsi ancora di fronte al Tricolore e nel rendere omaggio ai Caduti. Un'autentica sorpresa è stata la presenza dell'allora comandante della quarta compagnia

capitano (ora generale) Carlo Tua e del luogotenente Di Benedetto. Graditissima la presenza di una decina di consorti. Dopo un doveroso accenno di rispetto ai fratelli 'andati avanti', e sulle note del Trentatré è stata posta una corona di fiori; è seguito il pranzo alla mensa sottufficiali come un tempo.

Infine un saluto nostalgico alla caserma e ai giovani alpini che con simpatia e stima hanno fatto da guida nella visita alla caserma.

Nella seconda giornata dell'incontro sono stati visitati la Aosta romana e il castello di Issogne.

Genio guastatori

A 30 anni dal congedo, gli alpini del quinto scaglione '87, Compagnia genio guastatori Cadore, si sono ritrovati per una bella rimpatriata a Bassano del Grappa. Come dire... pochi ma boni.



ALPINO CERCA ALPINO

Btg. Val Cismon a Santo Stefano di Cadore

Franco Rampon, del Gruppo di Monteviale, qui nella foto tratta dalla raccolta di foto dei "Magnifici 100 del Btg. Val Cismon", chiede di contattarlo ai commilitoni del 2° 68.

Telefonare al 335 6263127.



ALPINO CERCA ALPINO

Alpini trasmettitori della Cadore



Campo estivo 1968, nella foto si vede il plotone Alpini trasmettitori della Brigata "Cadore", sul passo della Sentinella, durante i preparativi per il passaggio in sicurezza sulla strada degli Alpini della compagnia. Due giorni dopo, abbiamo fatto altrettanto, attrezzando la via normale sulla Grande di Lavaredo, 450 mt. di scalata con passaggi di III. I compagni della foto che ricordo ancora sono: accosciati da sinistra, Da Rin da Lorenzago (BL) a destra Dario Prospero da Desenzano (BS) dietro al centro Battista Pozza da Lusiana, all'estrema destra il sottoscritto Franco Gasparella da Zané (VI). A comandare la nostra compagnia era allora il capitano De Salvia, un ufficiale giusto ma molto ambizioso, futuro Comandante del IV° Corpo d'Armata Alpino dal 1998 al 2000. Il vice comandante era il tenente Nevio Stefanutti dal carattere diametralmente opposto e molto amato dai suoi alpini. Carissimi amici e compagni, sono trascorsi 50 anni da quei giorni indimenticabili, se ci siete battete un colpo, ritrovarci tutti sarebbe una cosa straordinaria.

Il mio cellulare è: 329 8117994

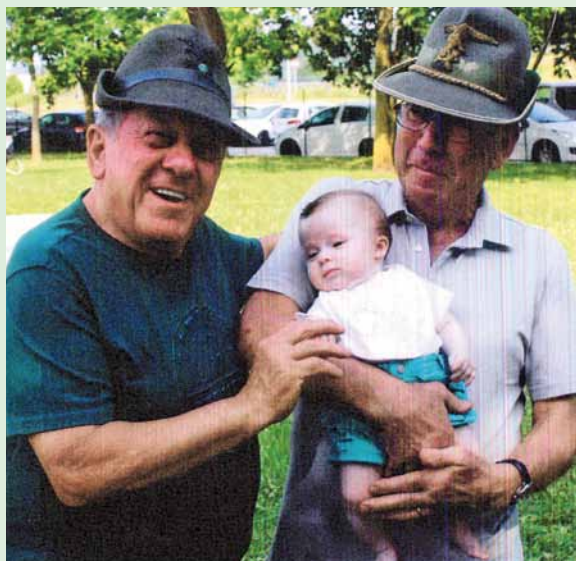
e-mail: info@gasparella.it

Il mio indirizzo: Franco Gasparella,
via Rubicone 14, 36016 Thiene.

FAMIGLIE ALPINE

Altavilla e Creazzo

Il ricordo del battesimo di Maria Sofia Girardello, con il nonno Giuseppe Girardello (a sinistra) del Coro Ana di Creazzo, e il nonno Dino Girardello, del Gruppo Alpini di Altavilla.



Crespadoro

Auguri al piccolo Luca Stizzoli, nel giorno del suo battesimo, da nonno Sereno (a destra), da papà Nicola (al centro) e da zio Riccardo.



FAMIGLIE ALPINE

Molino di Altissimo

Nicola Stecco, figlio di Rino, alpino del Feltre, ha portato all'altare Noemi Camponogara, figlia di Giuseppe, alpino della Julia. Ecco i novelli sposi con i genitori.



Molino di Altissimo

Felici dopo il sì Silvia Repele e Manuel Fiori, con il padre di lei, Nereo, alpino della Cadore alla Fantuzzi di Belluno. La sposa tiene il cappello del bisnonno, andato avanti, Amabile Ferrari, alpino del Btg. Vicenza e reduce di Russia, Grecia e Albania.



Thiene

Ecco nonno Giorgio Barcarolo con i nipotini Nicolò e Lorenzo, che ha compiuto un anno, si spera futuri alpini. E per ben cominciare hanno il loro bravo cappello.



Valli del Pasubio

Il nonno Bruno Sgrinzi, consigliere molto attivo nel Gruppo Alpini, accompagna al battesimo la nipotina Asia, con la mamma Cristina Sgrinzi e il papà Luca Cumerlato, 4°/99 - 64ª compagnia Btg. Feltre. Tutto il Gruppo augura tanta felicità a questa bella famiglia alpina.



Nozze di smeraldo

Camisano



Rinaldo Missaggia e Rosa Bressan hanno festeggiato i 55 anni di matrimonio.

Fimon



Natale Imbrati e Luigina Dal Lago hanno festeggiato i loro 55 anni di matrimonio.

Enna e Santacaterina



Donato Righele, classe 1933, Artiglieria da montagna Gruppo Lanzo Belluno, ha festeggiato i 55 anni di matrimonio con Nerina Bonollo.

Piovene Rocchette



55 anni di matrimonio anche per l'alpino della Cadore Toni Cervellin e per la gentile signora Alba Cafaggi.

Nascite

Fara Vic.

Miriam Boschiero
di Riccardo e Caterina Grotto

Povolaro

Alessandro Veller di Diego e Serena.
Fanno gli auguri gli alpini del Gruppo

Villaganzerla

Riccardo Barcaro
di Marco e Michela Zaramella



Gruppo Sportivo Alpini Pronto il nuovo materiale

Al Macron Store di Vicenza, in viale Camisano 70/72, è possibile visionare e acquistare i prodotti personalizzati GSA (oppure GSA Baskin). Sono disponibili anche sulla pagina di e-commerce <http://store.macronvi.it>. In negozio si possono trovare moltissimi prodotti tecnici, usufruendo della scontistica riservata al GSA.

Per i nuovi tesserati è riservata, a spese della società, una prima maglietta di rappresentanza. Prima del ritiro va contattato il direttivo.

Nozze d'Oro

Monteviale. 150 anni in tre

Nel 2018 ben tre soci del Gruppo di Monteviale hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio. Partendo da sinistra: il consigliere Flaviano Zemin con Gianna, Renato Cegalin con Emiliana, Silvano Dall'Oste con Luciana. Auguroni dagli amici del Gruppo Alpini per altri 50 di questi anni!



Caldogno



Gian Pietro Cazzola e Jole Reniero.

Dueville



Bruna Burizzi e Angelino Piccoli.

Chiampo



Gino Cortivo e Margherita Santolin.

Monticello Co. Otto



Il Gruppo Alpini di Monticello Conte Otto si congratula con Pietro Sartori e Nadia Diquigiovanni, che hanno festeggiato i loro 50 anni di matrimonio. Tantissimi Auguri.

Nozze d'Oro

Nogarole



Tanti auguri dal gruppo Nogarole Vicentino a Bruno Bruttomesso e alla moglie Clelia Bauce per il loro cinquantesimo di matrimonio.

Sarcedo



Achille Campese e Teresita Lanaro, accompagnati dall'augurio affettuoso del Gruppo Alpini di Sarcedo.

San Rocco di Tretto



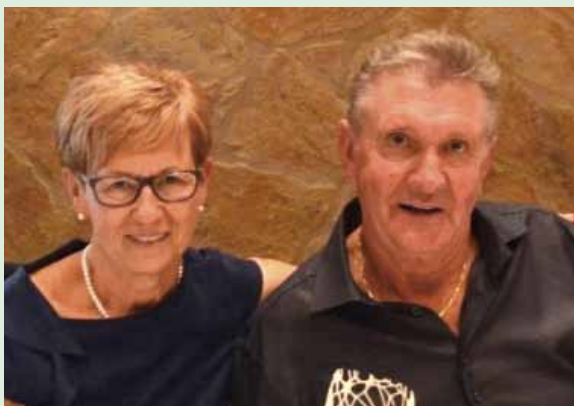
Roberto Ruber Savio e Bruna Dalla Costa.

Montecchio Maggiore



Gaetano Schiavo e Anna Pizzolato.

Sovizzo



Le Penne nere inviano al loro generoso alfiere Natalino Nicolin e alla cara Lucia Fambelli un abbraccio e sincere felicitazioni per il cinquantesimo anniversario delle loro nozze.

Sarcedo



Ecco il socio alpino Arduino Parisotto con la moglie Vilma Contin nel giorno del loro cinquantesimo anniversario di matrimonio. Il direttivo e gli alpini tutti di Sarcedo formulano alla coppia auguri sinceri.

Nozze d'Oro

Villaverla



L'artigliere Pietro Vezzano e Maria Luigia Canova hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio.

Nozze di zaffiro

Caldogno



45 anni di matrimonio per l'alpino Pietro Borsini e Marisa Miotello.

Nozze d'argento

Carrè



Il caporale maggiore Fabio Dal Cero (figlio del Capogruppo di Carrè), incarico 21/A conducente muli (1989-1990) a Feltre, festeggia il venticinquesimo anno di matrimonio con la sua amata moglie Cinzia De Molo.

Nozze di rubino

Caldogno



Lidia Artuso e l'alpino Francesco Varo hanno tagliato il traguardo dei 40 anni di matrimonio.



Un presepe alpino a ricordo dello zio

Sono un alpino della Sezione di Vicenza, classe 1941, fondatore del Gruppo di Grisignano di Zocco ed ex consigliere capo zona Riviera Berica. Nella ricorrenza dei 100 anni dalla fine della guerra, voglio ricordare, con un piccolo presepe alpino da me costruito, mio zio Antonio Paiusco, fratello di mia madre (classe 1897), combattente sul Carso, Cavaliere di Vittorio Ve-

neto decorato al valor militare, e tutti i suoi compagni combattenti. Ricorderò per sempre una frase di mio zio quando mi raccontava della guerra: «Nel fiume Piave scorreva sangue e non acqua». Fu un soldato alle dipendenze del gen. Giardino, la cui statua a Bassano guarda verso il Grappa.

Cav. Silvano Turato

ALTAVILLA



Alfredo Zarantonello
1942
Btg. Feltre

ANCONETTA



Giuseppe Sergio De Boni
1940
Gr. Pieve di Cadore

ARSIERO



Gianfranco Ceola
1942
Alpino

ARZIGNANO



Bruno Olivieri
1950
Alpino

ASIGLIANO



Giuseppe Melotti
1931
Alpino

BARBARANO



Giuseppe Rinaldi
1939
Brig. Cadore

BOLZANO VIC.



Giovanni Zaccaria
1935
Alpino

BOLZANO VIC.



Bruno Menin
1932
6° Alpini

CAGNANO



Duilio Marana
1941
Alpino

CARRÉ



Giuseppe Ciscato Beppino
1931
Alpino

CARRÉ



Gianni Turra
1948
Alpino

CHIAMPÒ



Mario Perazzolo
1943
Btg. Feltre

CHIUPPANO



Annibale Apolloni
(Battista)
1938
7° Alpini

CHIUPPANO



Evelino Faccin
1928
Btg. Feltre

CHIUPPANO



Ardenio Dal Prà
1937
7° Alpini

COGOLLO DEL CENGIO



Gianni Benetti
1953
Alpino

COGOLLO DEL CENGIO



Caterino Zordan
1940
Alpino

FARA VIC.



Virginio Sperotto
Alpino

gAMBELLARA



Roberto Pelanda
1939
Brig. Cadore

gAMBELLARA



Gicancarlo Castaman
1959
Gr. Agordo

gRANCONA



Giuseppe Negro
1935
19° Btg Arresto

gRANCONA



Graziano Cenci
1956
Gr. Lanzo

gRANCONA



Giuseppe Tremarin
1936
Btg. Pieve di Cadore

gRISIGNANO



Giovanni Quipotti
1939
Gr. Lanzo

ISOLA VIC.



Silvano Antoniazzi
1950
Alpino

LAgHETTO



Gianfranco Ceresara
1934
7° Alpini

LAgH



Roberto Sella
1929
8° Alpini

LISIERA



Angelo Zanella
1934
Alpino

LONIGO



Vittorino Caporiondo
1934
Alpino

LONIGO



Guido Bocchese
1932
Artigliere mont.

LONIGO



Giuliano Caldonazzo
1940
Alpino

LONIGO



Bruno Mizzon
1928
Alpino

LUgO



Luigi Romagnolo
1934
7° Alpini

MADDALENE



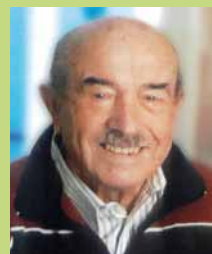
Domenico Pertegato
1949
Btg. Pieve di Cadore

MADDALENE



Giuliano Todero
1943
Fanfara Cadore

MADDALENE



Mario Rossato
1938
Alpino

MALO



Lauro Cecchetto
1932
Alpino

MALO



Giovanni Antonio Moro
1937
Alpino

MALO



Mario Nadir Fochesato
1940
Alpino

MARANO



Gino Ruaro
8° Alpini

MONTE DI MALO



Angelo Dal Medico
1932
7° Alpini

MONTE DI MALO



Narciso Sassaro
1938
Gr. Belluno

MONTECCHIO
PREC.



Domenico Meneghini
1936
Btg. Belluno

MONTECCHIO
PREC.



Gaetano Graziani
1931
Btg. Pieve di Cadore

MONTEVIALE



Augusto Toldo
1934
Alpino

PIOVENE
ROCCHETTE



Angelo Dal Santo
1936
Btg. Belluno

PIOVENE
ROCCHETTE



Pietro Marzari
1928
8° Alpini

POZZOLO



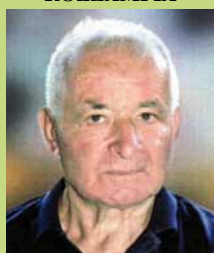
Gelindo Montesello
1931
Btg. Feltre

POVOLARO



Pasqualino Borgo
1945
Artigliere mont.

ROZZAMPIA



Remigio Laghetto
1931
Alpino

SAN LAZZARO



Angelo Zuecco
1931
8° Alpini

SANDRIGO



Armando Bigarella
1934
Alpino

SANDRIGO



Giovanni Battista Cuman
1927
Alpino

SANDRIGO



Andrea Perdoncin
1931
Alpino

62 - Un nostro amico hai chiesto alla montagna

SANDRIGò



Giuseppe Corrà
1927
Alpino

SANDRIGò



Bortolo Bernardi
1929
Alpino

SANTORSO



Gianni Raumer
Alpino

SANTORSO



Luigi Raumer
Alpino

SANTORSO



Ezio Martini
Alpino

SARCEDO



Valeriano Pilotto
1956
Btg. Feltre

SETTECà



Luigi Urbani
1941
Btg. Val Cismon

SETTECà



Ferdinando "Ferdì"
Morselli
1937
Gr. Lanzo

SOVIZZO



Antonio Lovato
1935
7° Alpini

SOVIZZO



Giuseppe Danda
1935
Brig. Cadore

ThIENE



Francesco Maculan
(Silvano)
1934
Cp. C.do Cadore

ThIENE



Egidio Destro
1936
Cp. Cdo Cadore

SChIO



Luciano Santacatterina
1938
Btg. Feltre

SChIO



Pier Giorgio Dettin
1935
Gr. Pieve di Cadore

SChIO



Bruno Sartori
1938
7° Alpini

ThIENE



Ultimo Maculan
(Miro) 1957
Btg. Logistico Cadore

ThIENE



Giovanni Bernardele
1936
Btg. Bolzano

ThIENE



Leopoldo "Poldo"
Zorzi
1952 Btg. Feltre

TORRESELLE



Vito Attilio Oliviero
1936
Alpino

VALLI DEL P.



Adriano Fontana
1942
Alpino

VALLI DEL P.



Giacomino Scocco
1939
Alpino

VILLAgANZERLA



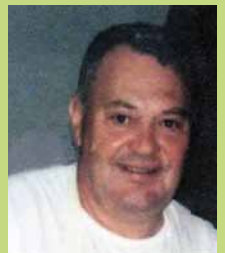
Carlo Raffaello
4° Corpo d'Armata

VILLAVERLA



Mario Zandeneo
1928
Btg. Bolzano

VILLAVERLA



Gianni Canderle
1945
Gr. Pieve di Cadore

VILLAVERLA



Antonio Dalle Carbonare
1944
Alpino

VILLAVERLA



Antonio Tizian
1931
Btg. Tolmezzo

ZANè



Bortolo Dal Maso
1940
Alpino

ZERMEghEDO



Mario Biscotto
1943
Gr. Agordo

ZUGLIANO
gRUMOLO

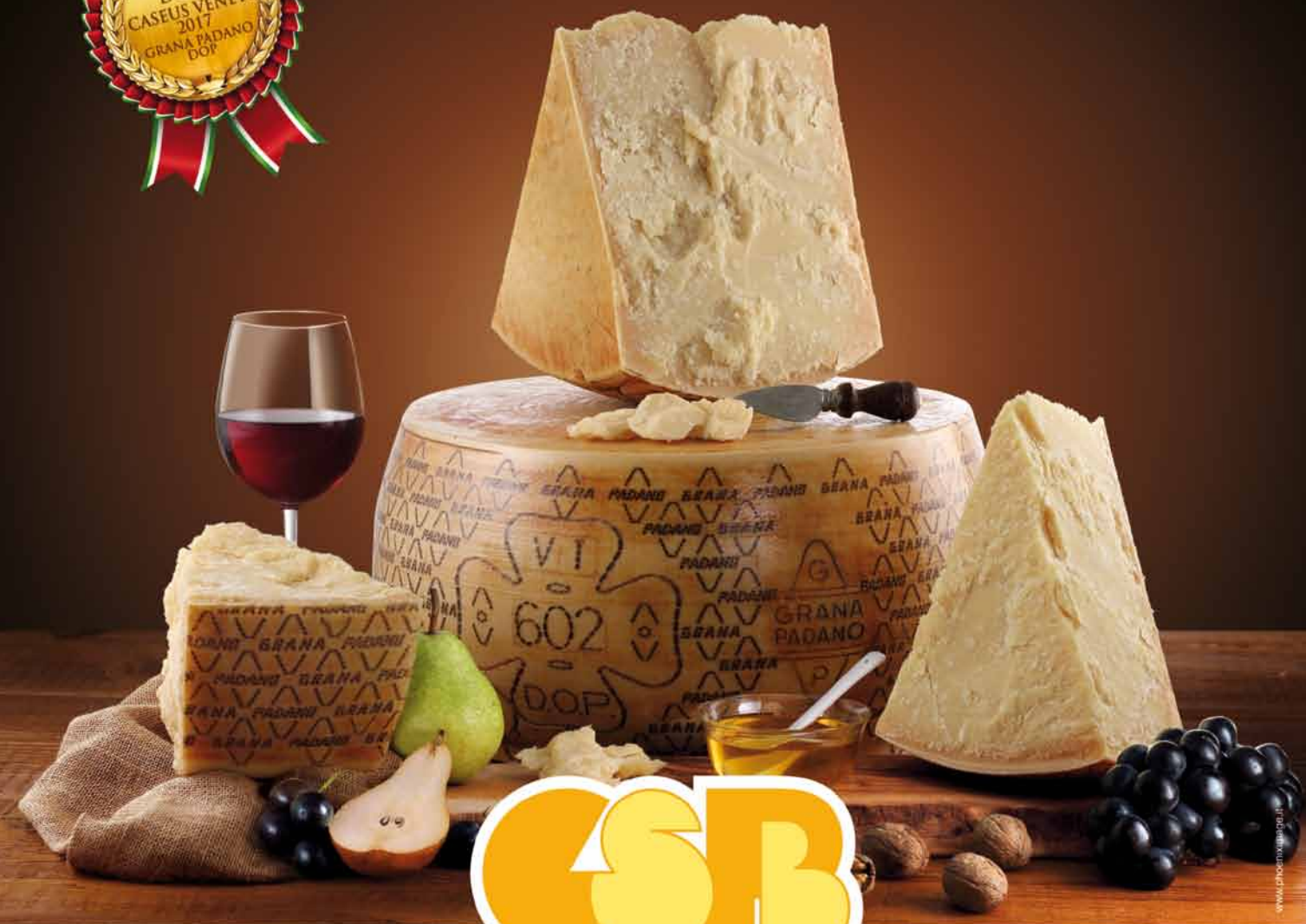


Bruno Dal Santo
1945
6° Artiglieria mont.





Più in forma che mai



CSR

**Caseificio Sociale
PontediBarbarano**

Dal 1922, trasformiamo il nostro latte fresco in tanti buoni formaggi, che puoi trovare solo nei nostri spacci, oltre a molti prodotti tipici del territorio.



Barbarano Vicentino (VI) - via Capitello, 2 - tel 0444 795306 | Lonigo (VI) - via Garibaldi, 50/52 - tel 0444 437043
www.caseificiobarbarano.it

SARA

AUTORICAMBI



*Sara autoricambi augura
Buon Natale e Felice Anno Nuovo*

• www.sara-autoricambi.it • info@sara-autoricambi.it •